

STRADE APERTE

RIVISTA MENSILE DEL MOVIMENTO



NUMERO 11-12
NOVEMBRE-DICEMBRE 2023
ANNO LXV
ISSN 0039-2057

平和

Мир

Paz

Paix

سَلام

평화

Peace

פִּילֻץ

Pace

和平

Pokój

Frieden

Vrede

Hoà bình

Bariş



Scambiamoci un segno di pace!

Apriamo questo numero con il racconto del viaggio di Pace fatto dalla carovana del MEAN e scritto dal fondatore della rivista Vita – **Riccardo Bonacina** – che ringraziamo per averci dato la disponibilità a pubblicarlo nelle nostre pagine. Quindi, chiudiamo questo complicato anno – ancora di guerre – con una riflessione di pace. E lo ricordiamo ancora in copertina con la parola Pace declinata in varie lingue, sia pur scavata fra le bandierine piantate nel nuovo (sì purtroppo il precedente non era più sufficiente) cimitero di Leopoli nella devastata Ucraina. Ormai è un richiamo continuo (pensate al Papa e i suoi costanti appelli), e noi dobbiamo ricordarla sempre, senza stancarci e senza tema di essere noiosi. Non a caso mettiamo in questa pagina **Lo Spiraglio di Leonardo Lucarini** che ci invita a riflettere sulle simmetrie della guerra, con riferimento al conflitto israelo-palestinese.

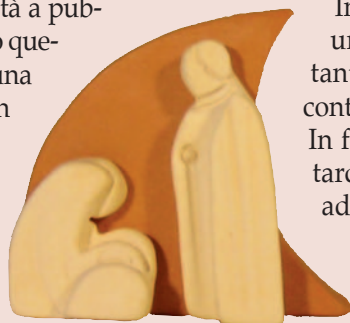
Cominciamo con un denso reportage, ma tutto il numero è molto denso di contenuti, quasi propedeutico al nuovo anno che, tra **settantesimo del Masci** e **cinquantesimo dell'Agesci**, ci vedrà sempre più impegnati. **Roberta e Francesco** – presidenti dell'Agesci – ci hanno regalato un bel contributo dedicato proprio al cinquantesimo e al nostro essere al loro fianco anche in questa occasione (come già lo fummo alla Route di San Rossore). Un'occasione che semmai ben si sposa con il nostro settantesimo, di cui avremo modo di parlare ampiamente nel prossimo numero di apertura del 2024. Per fare buon peso e render conto del nostro essere in continuo rapporto con le varie realtà di impegno scout, **Mimmo Cotroneo** ci racconta dell'assemblea elettiva dei **Foulard Blanc** e del loro grande lavoro a favore dei meno fortunati e sotto l'egida della Madonna di Lourdes. Si diceva, un numero denso con articoli e contributi che penso possano essere utili a tutte le nostre Comunità, a cominciare dalla scheda per poter meglio seguire e capire il **Sinodo dei vescovi**, ma anche il contributo portato da **Massimiliano Costa**, al convegno di **Retinopera**: un interessante intervento che ci offre molti spunti di rifles-

sione, soprattutto alla luce di quanto pubblicato nello scorso numero in relazione all'impegno dei cattolici. Densi anche i resoconti di quanto il Masci continua a fare: dall'importante **seminario sulla Comunicazione**, dal quale molti spunti potremo trarre per migliorare Strade Aperte... e tutti i nostri strumenti comunicativi; il campo **"Aprire alla pace"**, inserito non a caso nell'ambito dell'Internazionale, visto il tema che dovrebbe travalicare i confini dei singoli stati; come sempre ricca e abbondante la parte dedicata ai racconti di Comunità, sempre interessanti e spunto propositivo per tutte le altre Comunità. Da non tralasciare, anzi da sottolineare visto che l'evento non capita tutti gli anni, **l'incontro nazionale degli A.E., di cui ci racconta padre Angelo**, traendone buoni auspici per il futuro.

Infine, con **Alberto Cuccuru** abbiamo trovato un modo originale per ricordare i nostri settant'anni, ricordando due giganti della storia contemporanea: Kennedy e Mandela.

In fondo, nelle lettere, ricordiamo (sia pur in ritardo) le belle giornate dedicate allo Scouting adulto, attraverso una testimonianza e poi, per chiudere in bellezza e **augurarci un 2024** con un po' più di pace nel mondo e nei rapporti fra le persone, un nuovo inno dedicato al nostro essere sempre scout, foriero di pace, fratellanza e, forse, di felicità.

Buona lettura e buone feste a tutti!



LO SPIRAGLIO

LE SIMMETRIE DELLA GUERRA

C'è una drammatica sostanziale simmetria nei sentimenti di chiunque si trovi ad essere coinvolto in una situazione di guerra indifferentemente dal fronte dal quale vi assiste o vi partecipa. Se essa fosse coscientemente avvertita, dovrebbe portare chi la vive, sia esso protagonista della scelta o vittima di decisioni altrui, a rilevare l'assurdità di una reazione istintuale lontana da qualunque attività logica ed inevitabile portatrice indiscriminata di dolore, distruzione e morte. L'uccisione, presumibilmente "accidentale", di centinaia di persone nell'ospedale di Gaza avrebbe potuto costituire un'opportunità per un "I care" collettivo e portare da entrambe le parti alla convinta condivisione del dolore e della disperazione. Proprio perché percepito nell'enormità del suo orrore, l'episodio, piuttosto che vederli impegnati nella "semplice" rincorsa alla attribuzione della sua responsabilità oggettiva, avrebbe dovuto aprire gli occhi ad entrambi i popoli sulle insensate miserie generate dalla guerra. Solo un impegno di immedesimazione che riesca a vedere l'orrore dei suoi effetti con gli occhi delle vittime, a prescindere dalla provenienza del gesto, può infatti portare a vivere intimamente l'assoluta simmetria degli eventi, consentire di allontanare da sé l'odio e trasformarlo in dolorosa presa di coscienza e scelta di abbandono di qualunque sentimento di vendetta.

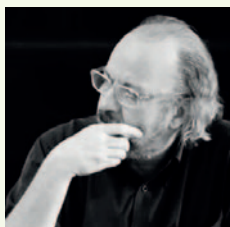
C'è una scena del bellissimo film di Clint Eastwood "Lettere da Iwo Jima" che esprime con lampante immediatezza le riflessioni alla base di questi concetti. Il generale giapponese, trovata nelle tasche di un giovane militare americano morto una lettera a lui indirizzata dalla madre, la legge ad alta voce in presenza di alcuni suoi sottoposti e alla fine della lettura gli affiorano dalle labbra le parole: "è una lettera che avrebbe potuto scrivermi mia madre".

Leonardo Lucarini



Pacificatori Leopoli, la memoria, il dolore e il Vangelo di San Luca

Il racconto da Leopoli e dal Seminario Greco Cattolico della due giorni del Movimento Europeo di Azione Nonviolenta. La condivisione del dolore, la memoria, l'incontro con Uliana e Xenia responsabili di Plast, gli scout ucraini che piangono i loro educatori caduti al fronte. E la testimonianza di Padre Ihor, il rettore.



di **Riccardo Bonacina***

La due giorni del Movimento Europeo di Azione Nonviolenta (Mean) di cui avevamo dato annuncio, si sono appena concluse, ma **la restituzione di quanto è successo a Lviv e Kyiv non può che essere per tessere di un mosaico da comporre a piccoli pezzi, tanta è stata l'intensità di emozioni e di incontri** e tante le persone coinvolte con sensibilità diverse ma con un unico obiettivo: essere accanto al popolo ucraino sulla cui terra e sui cui corpi da 600 giorni si è scatenata una violenza indicibile, e invocare la pace spingendoci sino a proporre strumenti un po' più efficaci per farla camminare nella solidarietà e nella giustizia.

Una settantina di persone, sacerdoti, professori, giornalisti, militanti, europarlamenti amministratori locali, rappresentanti di organizzazioni della società civile e del Terzo settore, In cammino ancora una volta per una due giorni in Ucraina.

Qui il collega Daniele Biella racconta l'importante conferenza del giorno 15 ottobre organizzato nello storico October Palace in Maidan, la piazza più famosa di Kiev, il titolo recita così: *"Il destino dell'Europa passa per Kiev! Conferenza Europea per l'istituzione dei Corpi Civili di Pace Europei"*.

Da parte mia racconterò delle due giornate a Lviv (Leopoli) ancora una volta accolti dallo straordinario abbraccio e dall'accoglienza attentissima di padre Ihor Boyko rettore del Seminario Greco Cattolico di Leopoli, con lui padre Ivan canonista e ormai amico. Conoscevamo già la loro accoglienza per essere stati qui l'autunno scorso per il Forum tra sindaci ucraini e italiani ma è stata ancora capace di sorprenderci.

A Leopoli eravamo un piccolo gruppo, 7 persone: **Carlo Bertucci**, segretario internazionale del Masci (Movimento Adulti Scout Cattolici),

Giorgio Zaccariotto responsabile della pattuglia Pace dello stesso movimento, **Lorena Coccoli**, **Massimo Gavigli** e **Nicoletta Castelli Dezza** amici (e Nicoletta qualcosina di più) del movimento di Comunione e liberazione. A noi, a padre Ihor e padre Ivan si sono aggiunte **Uliana**, 28 anni mamma di una bimba di due anni e col marito al fronte, è di Leopoli, responsabile internazionale di Plast (così si chiama il movimento scout in Ucraina), e **Xenia**, 27 anni segretaria nazionale dello stesso movimento che ci ha raggiunto da Kiev.

Con loro il 14 mattina, **in comunione con la foltissima rappresentanza Mean a Kiev in cammino verso il memoriale di Bucha, ci rechiamo al cimitero militare di Leopoli** dove in un grandissimo spazio sono già sepolti 598 ragazzi e ragazze, uomini e donne morti in guerra. Quando usciremo dal cimitero le tombe saranno due in più, ogni giorno si celebrano più di due funerali. Precisa padre Ihor: *"Ma i morti non sono tutti qui perchè spesso i genitori preferiscono portarli nei cimiteri dei loro villaggi"*. **Accanto alle tombe con le bandiere, piccole panchine dove sostano, madri e figli, padri, nonni a piangere, parlare, guardare i propri cari.**

Nel silenzio piangiamo e condividiamo il dolore degli ucraini, delle madri, delle mogli e figlie, dei nonni, dei compagni, degli **amici scout che hanno al fronte 500 dei loro educatori e, come dice Uliana, 36 tra loro "sono andati a far la guardia al fuoco eterno"**. Non dice morti. Sono qui anche a rendere omaggio con noi a **due compagni, Timoty e Artem. Uliana e Xenia li ricordano**, ricordano il loro spirito, il loro coraggio, senza lacrime, fieramente. In Uliana il dolore per gli amici morti e la preoccupazione per il suo amato al fronte non spengono la luce dei suoi occhi e il suo sorriso, anzi gli danno profondità e intensità. L'Ucraina per vent'anni ha bussato alla porta dell'Unione europea e la porta è stata aperta solo

dopo l'invasione su larga scala. In Ucraina nel 2013 è successa la rivoluzione di giovani (altro che golpe!), e oggi l'élite ucraina è fatta della generazione tra i 35 e 40 anni, nati alla fine dell'Unione sovietica, che lavorano nei settori tecnologici, nei media e nello spettacolo. Loro vogliono vivere come i loro coetanei europei. È questa generazione che il Paese sta perdendo, e perdendola rischia di compromettere il suo futuro. Sulle tombe scorrono le date di nascita, dai 21 anni ai 45. **Mentre lasciamo il cimitero militare a Uliana e Xenia arriva un**



altra tragica notizia, Serghii, 21 anni, un amico scout di Kharkiv è stato ucciso. Notizia che riesce a spegnere il sorriso di Uliana.

Nel pomeriggio dalla bellissima Chiesa del Seminario Greco Cattolico di Leopoli dove i 150 seminaristi si avvalgono di un coro bravissimo, ci colleghiamo con piazza Santa Sophia a Kiev dove la delegazione Mean inizia la Preghiera interreligiosa. Papa Francesco ha definito la preghiera «una forza mite da opporre alla forza diabolica dell'odio, del terrorismo e della paura» e il portavoce del Mean, Angelo Moretti gli fa eco dicendo: «Quando il momento è buio bisogna risolversi a guardare il cielo».



Alla Preghiera Universale per la Fratellanza e la pace partecipano i rappresentanti di tutte le Confessioni religiose e 15 città collegate dall'Italia. La preghiera per la pace unisce l'Ucraina, l'Italia e la Terra Santa, dal confine con il Libano, interviene Angelica Edna Calo Livne della fondazione Beresheet LaShalom. È il momento più commovente, Angelica cita un versetto del Salmo per chiedere a Dio che sia innalzata «una tenda di pace su tutti noi e sul mondo intero» e che «tutti i conflitti che ci stanno devastando cedano il passo al dialogo». Poi l'invito: «Ognuno di noi ha nel cuore la sola volontà dell'incontro». Infine il «grazie» sussurrato al lato a una strada deserta.

E il vice-presidente della Cei, Francesco Savino, vescovo di Cassano all'Jonio collegato dall'Italia parla di «abbraccio di pace» per «l'Ucraina e la Terra Santa» e porta la vicinanza della Chiesa italiana. «Si stanno riportando indietro le lancette della storia, ai periodi più bui – afferma in diretta video -. Oggi è il tempo di scelte coraggiose e profetiche per attivare percorsi di fraternità». Compito che spetta non soltanto alla diplomazia ma anche a «donne e uomini di buona volontà che, come artigiani, contribuiscano a costruire la pace dal basso». Quindi il monito: «La mancanza di pace testimonia che facciamo prevalere il desiderio di potere, gli interessi egoistici, il peccato comunitario». E il grido: «Diciamo a Putin di fermarsi».

Da un punto di vista razionale, non poteva avvenire quel che è accaduto, ovvero che ci emozionassimo, che pregassimo insieme come fratelli anche se di confessioni diverse o non credenti. Tutti, come diceva don Primo Mazzolari, non abbiamo indirizzato lo sguardo né a destra né a sinistra, ma in alto". **Invocando un dono. Il dono della pace.**

Padre Ihor Boyko, rettore seminario di Lviv la mattina dopo, domenica 15 ottobre deve commentare il brano che la liturgia Greco Cattolica gli propone, Vangelo di San Luca al capitolo 6, 27-36. Il brano che domenica 15 ha risuonato in ogni chiesa ucraina, quello dell'«amate i vostri nemici». «Parole difficili oggi per il nostro popolo, parole dure»,

dice padre Ihor. Ecco il passo del Vangelo di Luca: «*A voi che ascoltate, io dico: amate i vostri nemici, fate del bene a quelli che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi trattano male. A chi ti percuote sulla guancia, offri anche l'altra; a chi ti strappa il mantello, non rifiutare neanche la tunica. Da' a chiunque ti chiede, e a chi prende le cose tue, non chiederle indietro. E come volete che gli uomini facciano a voi, così anche voi fate a loro. Se amate quelli che vi amano, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori amano quelli che li amano. E se fate del bene a coloro che fanno del bene a voi, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori fanno lo stesso. (...) Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso».*

Padre Ihor ricorda come tante volte le parole di Gesù abbiamo allontanato la gente che le sentivano dure, radicali, spesso incomprensibili, tanto è vero che un giorno

Gesù chiede ai discepoli, ai suoi amici: «Volete andarvene anche voi?». Per tutti risponde Pietro: «Signore dove andremo, tu solo hai parole che danno la vita». Ovvero, commenta padre Ihor, che non ci fanno morire, che non ci fanno rinchiodare in noi stessi.

Questo Vangelo ha parole dure per me e il nostro popolo, ma come è possibile amare chi ci bombarda, chi stupra le nostre donne, chi rapina le nostre case e ci ruba i figli? Chi ci sottrae la terra e uccide i padri? Si domanda padre Ihor. Lo soccorre la prima lettura, un brano della Seconda lettera ai Corinzi 12, 9-10 in cui San Paolo scrive: «Ed egli mi ha detto: «Ti basta la mia grazia; la mia potenza infatti si manifesta pienamente nella debolezza». Mi vanterò quindi ben volentieri delle mie debolezze, perché dimori in me la potenza di Cristo. Perciò mi compiaccio nelle mie infermità, negli oltraggi, nelle necessità, nelle persecuzioni, nelle angosce sofferte per Cristo: quando sono debole, è allora che sono forte».

Mi compiaccio della mia debolezza, ripete il rettore, «da soli non ce la facciamo a perdonare il nostro nemico, è un



invito troppo difficile, quasi irreali. Cosa possiamo fare allora noi nella nostra debolezza? Risponde alla domanda così padre Ihor, bisogna guardare a Gesù in croce che ha chiesto al Padre di perdonare dicendo quella frase potentissima «Padre perdona loro perché non sanno

quello che fanno». Ecco anche noi, deboli e incapaci di perdonare possiamo, guardare a quella croce e dire le parole che lui ha detto, possiamo unire la nostra voce alla sua «Padre perdona loro perché non sanno quello che fanno».

*** Giornalista dal 1985. Ha raccontato l'Italia dei soggetti sociali in tutti i modi e ovunque, in radio, televisione, carta stampata, su rapporti digitali e attraverso libri. Nel 1994 ha fondato Vita, il media (magazine e sito) del Terzo settore e della responsabilità sociale.**



MASSIMILIANO COSTA
PRESIDENTE NAZIONALE MASCI

Associazionismo, partiti, leadership e democrazia

UNA PREMESSA, TRE DOMANDE, QUASI UNA CONCLUSIONE ED UN INVITO

Premessa

Il nostro tempo, ormai da qualche decennio vede svilupparsi contemporaneamente tre crisi: economica, politica e culturale. La prima ha provocato una contrazione produttiva e delle opportunità di lavoro, portando con sé un aumento costante delle disuguaglianze. La seconda si manifesta nella progressiva perdita di capacità di rappresentanza degli interessi dei cittadini da parte dei partiti tradizionali. La terza comprende, tra gli altri, il disorientamento provocato dalle migrazioni, la diffidenza verso il «diverso» e il bisogno di sicurezza. Il clima sociale e soprattutto quello politico è divenuto aggressivo e divisorio. Per anni è mancata alla politica italiana una tensione etica e ideale assistendo al venir meno del senso dello Stato e del bene comune, e così si sono create le condizioni per la crescita e la diffusione del populismo o dei populismi cui assistiamo oggi. Credo che l'indifferentismo sia comunque da condannare, non tutto è uguale, non tutti sono uguali, l'indifferentismo politico è qualunque e accondiscendenza allo status quo.

Domande

1) Il nostro sistema democratico tiene ancora?

Tramontate le grandi ideologie di massa e superati i partiti ideologici del '900 sembra si debba cercare un'altra via alla democrazia. Oggi gli estremismi e le radicalità sembrano avere la meglio (basti pensare alle cause e alle gestioni delle guerre in atto, dall'ucraina alla Palestina), ma anche nel nostro paese i conflitti si estremizzano. Si dovrebbe imboccare una via capace di far incontrare i diversi nella ricerca di ciò che unisce e non nella esaltazione di ciò che divide, per crescere insieme verso un'unità sempre maggiore, nel pieno rispetto dell'identità di ciascuno. Utopia o perseveranza? Offrire solo slogan e ricette facili a problemi complessi significa "prendere in giro" gli italiani e non avere alcuna cura del bene comune, unico obiettivo cui è chiamata la politica seria. La politica, la buona politica è fatta di mediazioni tra interessi diversi, non compromessi al ribasso, ma sintesi capaci di rilanciare, basti avere ad esempio la nostra Costituzione. È pertanto da perseguire il dialogo necessario per una "buona politica" che superi ogni rigido "confessionalismo", non soltanto religioso, ma anche ideologico. È quest'ultimo, infatti, che blocca la collaborazione tra forze diverse in vista del bene comune, che è il fine stesso della politica.

2) Come possiamo passare dall'io al noi?

Questa fase di transizione politica dura da decenni. Troppe le cose da dire in questo campo: una su tutte è l'urgenza di una classe politica seria che sappia essere "migliore" del resto della società e questo rimane un sogno. I partiti personali e la cultura del tweet ne sono un esempio: la sensazione è che la spirale al ribasso che calpesta ogni parvenza di cultura e di preparazione abbia trovato in tanta parte della politica la sua degna espressione pubblica. Purtroppo, oggi, a causa dell'individualismo e dell'egoismo dominanti, si cade nell'errore di far coincidere il bene comune con il benessere materiale di una parte soltanto della comunità sociale, quella che chi è al potere cerca di rappresentare. Passare dall'io al noi significa approcciare in modo totalmente diverso ogni azione e ogni decisione, significa guardare lontano, alla future generazioni e non alle prossime elezioni, significa darsi un orizzonte al di là della stessa nazione, significa

avere uno sguardo alla Papa francesco, sul mondo intero. Nell'articolo 2 della Costituzione, quello a me affidato, c'è tutto... Passare dall'io al noi è avere una visione di uomo e società ben definite, provare a cogliere il senso del Personalismo comunitario che da proprio il timbro alla Carta e del popolarismo sturziano che molti di noi hanno abbracciato nel tentativo di svolgere un servizio in politica.

3) Coniugare il respiro del mondo con l'attenzione ai territori?

Da tempo diciamo che è importante riconnettere la società con le istituzioni, superare la divaricazione tra politico e sociale e porre mano a una ricomposizione della rappresentanza per rendere il Paese più serio e affidabile nella sua classe dirigente. Forse è più facile partire dalle realtà locali, più vicine ai nostri mondi di vita e più direttamente coinvolgibili in processi di responsabilità che partono dal Basso. L'animazione della realtà è qualcosa che il mondo associativo cattolico in particolare, ognuno per il proprio settore, riesce a fare da tempo. Potrebbe essere utile portare parole nuove e affrontare con serietà i problemi e le fragilità del nostro tessuto sociale è, forse, quel che serve nella dialettica sociopolitica. Nei territori possiamo cercare di coniugare il principio di solidarietà e principio di sussidiarietà con l'obiettivo anche di raggiungere una giustizia sociale lungi da essere perseguita, in una realtà italiana e ancor più mondiale dove una minoranza detiene la stragrande maggioranza delle ricchezze. Guardare al mondo ma incominciare da noi: il malgoverno della globalizzazione ha accentuato le disuguaglianze, e la perdita di red-





dito e di sicurezza economica e sociale ha contribuito alla diffusione del populismo da parte di chi specula sul male del popolo per fare i propri interessi. Cercare una soluzione non è certamente facile, ma credo che si debba comunque cercarla nella democrazia e nella coscienza dei cittadini. Responsabilità verso la cosa pubblica, animazione delle realtà territoriali, capacità di discernimento per costruire cammini originali verso il bene comune nelle situazioni che ci sono date.

Quasi una conclusione

Qualcuno invoca spesso il ritorno in politica di aggregazioni che più o meno si rifanno ai valori cristiani, al mondo cattolico. È un altro tema e non c'è tempo, ma sono pensieri che non trovano riscontro nel reale. Invece è importante cercare come cattolici di essere fermento nelle realtà di vita e anche nella politica, con la prospettiva che ricordo disegnava il Card. Martini, dopo il convegno di Palermo del 1995 che segnò definitivamente la fine del collateralismo tra politica e fede, disse che *nella consapevolezza di essere una minoranza valoriale nella società italiana con l'impegno di non tradire la propria identità nella realtà politica bisogna seguire il bene possibile, nella direzione del bene assoluto, ma il bene possibile in ogni situazione, ovvero sottostare alla*

necessaria gradualità nel perseguire la mediazione in termini politici di valori morali in sé assoluti. Non arroccarsi in integralismi assoluti perché piccoli passi nella direzione giusta sono più utili al bene e all'incontro con tutti che la rivendicazione di principi e valori che poi non possono trovare conseguenti applicazioni. È ancora una lezione per l'oggi.

Invito finale

Abbandoniamo la nostalgia e guardiamo con più fiducia al futuro, ci sono molti elementi per essere spaventati ma altrettanti per essere fiduciosi e pieni della speranza cristiana che non è umano ottimismo ma certezza che tutto ha un senso, che la vita ha un senso.

E allora abbandoniamo la nostalgia del come era la società qualche decennio fa, non serve.

Noi usiamo troppo spesso verbi come Ritornare, Ricordare, Rivivere, Rimettere Rilanciare giochiamo in difesa "RI" significa arrenderci a non leggere i segni dei tempi e quindi mancanza di creatività di originalità di speranza. Dobbiamo cambiare il verbo "difendere", la vita, la famiglia, il lavoro, la scuola... Con "promuovere", è tutta un'altra cosa, non si dà il senso della paura del presente e del ritorno al passato ma si dà il senso della prospettiva e del futuro, della speranza!

Pensiero profetico del Card. Carlo Maria Martini del 2003

«Certamente l'odio che si è accumulato è grande e grave sui cuori. Vi sono persone e gruppi che se ne nutrono come di un veleno che mentre tiene in vita insieme uccide. Per superare l'idolo dell'odio e della violenza è molto importante imparare a guardare al dolore dell'altro. La memoria delle sofferenze accumulate in tanti anni alimenta l'odio quando essa è memoria soltanto di se stessi, quando è riferita esclusivamente a sé, al proprio gruppo, alla propria giusta causa. Se ciascun popolo guarderà solo al proprio dolore, allora prevarrà sempre la ragione del risentimento, della rappresaglia, della vendetta. Ma se la memoria del dolore sarà anche memoria della sofferenza dell'altro, dell'estraneo e persino del nemico, allora essa può rappresentare l'inizio di un processo di comprensione. Dare voce al dolore altrui è premessa di ogni futura politica di pace».

I 50 anni dell'Agesci

ROBERTA VINCINI E FRANCESCO SCOPPOLA
PRESIDENTI DEL COMITATO NAZIONALE AGESCI

«**V**iviamo un tempo nuovo. Carico di sofferenze sociali, di disuguaglianze insopportabili, di domande inedite sul destino dell'uomo, ma anche di straordinarie opportunità. Opportunità di giustizia, di solidarietà, di libertà, di conoscenza, di cura. Sentiamo il bisogno di una nuova primavera di impegno civile. E intendiamo lavorare affinché possa sbocciare».

RICCARDO DELLA ROCCA

Ricordare Riccardo, ci sembrava il modo migliore per cominciare questo articolo. Le sue parole ci riportano con forza all'attuale momento storico caratterizzato dalle conseguenze della pandemia, dai conflitti alle porte dell'Unione Europea e in Medio Oriente, dai cambiamenti climatici, dalle crescenti disuguaglianze sociali ed economiche, dall'erosione dei diritti umani e della giustizia sociale. Una somma di sfide che ci restituisce un clima di negativismo diffuso, crisi, sfiducia con conseguenze significative per ogni fascia generazionale.

Basti pensare all'isolamento giovanile post-COVID, con periodi prolungati di restrizioni sociali e distanziamento fisico, che ha avuto un considerevole impatto negativo sul loro benessere e sviluppo socio-emotivo, contribuendo a sentimenti di solitudine, ansia e depressione, che sfociano tutt'ora spesso in comportamenti a rischio come abuso di sostanze, autolesionismo o isolamento digitale e senso di incertezza. È proprio questo posto che dobbiamo e vogliamo abitare: sentiamo necessario

farci generatori, come guide e scout, di un messaggio di coraggio e speranza invitando a ricercare, costruire e donare **felicità**. Compito difficile che **rapresenta una scelta politica forte in risposta ai segnali di crisi e sfiducia**.

La felicità sarà il tema della nostra prossima **Route nazionale delle Comunità capi del-**



l'agosto 2024 in un anno speciale, quello del 50esimo dalla fondazione dell'AGESCI.

Vogliamo testimoniare quanto una vita buona e piena come quella proposta dal Vangelo, sia vera e praticabile nella quotidianità, attraverso il servizio e l'educazione delle nuove generazioni.

Il progetto RN24 nasce da queste piste di riflessione, ponendo l'accento sul consolidamento della centralità delle Comunità dei capi che abitano i territori. Vorremmo donarci un'avventura straordinaria e coinvolgere i capi in un'esperienza motivante che possa regalare **tempo di qualità, forti energie, nuove parole e contenuti e offrire un'occasione unica di confronto sui temi educativi e sociali attuali**.

L'AGESCI riunisce diverse generazioni e sappiamo che la collaborazione tra loro consente di creare un mondo più inclusivo, sostenibile ed equo. **Ed è qui che il MASCI può aiutarci a fare un pezzo di strada**. RN24 vuole valorizzare la natura intergenerazionale della nostra Associazione, favorendo il dialogo affinché ciascuno trovi il proprio spazio e dia il proprio contributo. B.-P. ci insegna *"Che tu te ne renda conto o meno, tu lasci una traccia: "fai in modo che sia buona"*. La Route nazionale delle Comunità capi 2024 sarà momento

in cui, forti del patrimonio ereditato, potremo guardare al futuro con coraggio creativo.

Ogni giorno nell'azione educativa dello scautismo per e con i giovani, generiamo azioni che ambiscono *"a creare un mondo migliore"*; perché la nostra Associazione, come la società stessa, è

composta da diverse generazioni che collaborano nel presente per costruire un futuro di giustizia intergenerazionale; perché da 50 anni sono tantissimi i giovani e gli adulti che hanno contribuito a far crescere e consolidare la proposta dello scautismo cattolico sul territorio nazionale.

La parola "generazioni" contiene anche in sé il "generare azioni", cioè, contribuire a processi di cambiamento contagiosi, in grado di innescarne altri. E così anche il MASCI con

la sua adultità può dare un contributo a questo percorso, autonomamente, ma in alleanza.

Lo stesso Patto associativo di AGESCI si è misurato con l'idea di felicità *"Lo scopo dell'Associazione è contribuire, secondo il principio dell'autoeducazione, alla crescita dei ragazzi come persone significative e felici"*. **Felici di accogliere, di vivere una vita giusta, di prendersi cura e custodire, di generare speranza, di fare esperienza di Dio, di essere appassionati, di lavorare per la pace, di essere profeti di un mondo nuovo**. Accompagnati dai nostri assistenti, camminiamo, per-

Il Presidente Sergio Mattarella incontra l'AGESCI

Il Presidente della Repubblica Italiana, Sergio Mattarella, ha ricevuto al Quirinale in occasione del 50° anniversario della fondazione, Daniela Ferrara e Fabrizio Marano, Capo Guida e Capo Scout d'Italia, Roberta Vincini e Francesco Scopola, Presidenti del Comitato nazionale e p. Roberto del Riccio sj Assistente Ecclesiastico generale, dell'AGESCI (Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani). All'attenzione del Presidente, le tematiche di rilievo che guidano il percorso dell'Associazione (immergersi nel Creato, crescere cittadini attivi e curare relazioni autentiche), le prossime celebrazioni per i cinquant'anni della fondazione dell'AGESCI che ricorrono nel 2024 e la "Route nazionale delle Comunità capi" che ha come tema Generazioni di felicità. Un momento di grande emozione e sincera riconoscenza che incoraggia ancora di più ogni guida e ogni scout della nostra Associazione nella propria missione al servizio del Paese.



Foto Servizio Fotografico Quirinale

ché la fede ci ricordi sempre il nostro essere sentinelle. Il riferimento per RN24 nel percorso di fede sono, non a caso, le *Beatitudini*, ingredienti di una vita felice e al contempo profezia, un modo nuovo di leggere il vecchio mondo. Sono potenti e fidate apripista per innumerevoli vie, modi, forme di possibili felicità: umane, quotidiane, legate al nostro essere capi e anche al nostro essere comunità di capi nei territori.

Dal **22 al 25 agosto 2024** saremo a **Villa Buri (VR)** circa 15.000 capo e capi previsti, per dare ampio spazio al coinvolgimento delle numerose realtà della nostra rete, per l'animazione dei momenti laboratoriali e delle tavole rotonde e al contatto con il territorio attraverso attività concrete presso enti e realtà locali. E sappiamo che sarete con noi, in autentico spirito fraterno.

Ciò che caratterizza la nostra comune identità può essere bene rappresentato dall'invito di B.-P. a **"lasciare il mondo un po' migliore di come lo abbiamo trovato"**. Camminare insieme nel fare strade comuni, in alleanza educativa. È la bella fatica del "fare insieme" e assieme si possono trovare le strade per farlo. Testimoniando impegno, servizio, fede, aspirando al bene comune.

Lo scoutismo è il nostro modo di vivere, per formarsi alla luce della Parola, per fare servizio.

Le relazioni "educative" chiedono a qualsiasi livello adulti "significativi" e il Masci ha rilanciato il suo impegno all'educazione per tutta la vita, basando le proprie peculiarità sui principi fondamentali dello scoutismo e del guidismo seguendo l'esperienza dello scoutismo cattolico italiano.

Non per caso, ma per scelta, stiamo lavorando congiuntamente e in maniera proficua su tanti progetti: nel cammino Sinodale, per la Salvaguardia del Creato e stili di vita essenziali e più giusti. E ancora abbiamo intrapreso insieme il cammino per la beatificazione di don Minzoni: la sua testimonianza possa guidare i nostri passi sempre. La presenza congiunta in iniziative e reti come Retinopera.

L'anno che si apre davanti a noi allora è davvero significativo: il **50esimo dell'AGESCI** con la Route delle Comunità capi e il **70esimo del MASCI**, con tante sfide da affrontare insieme.

Ci affiancheremo in questo cammino.

Camminare è il nostro stile, il modo migliore che conosciamo per vivere con intensità e autenticità le esperienze che ci vedono protagonisti.



Passaggio di consegne al **Centro Studi ed Esperienze Scout Baden-Powell!**

Grazie di cuore a **Vittorio Pranzini**, straordinario presidente, per ciò che ha fatto e per quello che continua a fare!

Congratulazioni al nuovo presidente **Giovanni Morello** e alla vice **Lorena Accollettati!**





MIMMO COTRONEO
SEGRETARIO NAZIONALE MASCI



«Al passo dell'ultimo» ASSEMBLEA ELETTIVA DELLA COMUNITÀ ITALIANA FOULARD BLANC

Nei giorni 4 e 5 novembre u.s. si è tenuta a Sacrofano (RM) l'Assemblea elettiva della Comunità Italiana dei Foulard Bianchi. Sono stati due giorni molto partecipati e vissuti in spirito di fraternità come è proprio di chi testimonia il servizio presso l'Ospitalità di Lourdes. In sala, le felpe con la scritta "al passo dell'ultimo", soffiavano un'aria di accoglienza verso tutti, soprattutto gli ammalati nel fisico, i giovani, gli scout.

La scelta del FB è chiara, "servire nello spirito dell'Hospitalité Notre Dame de Lourdes". È stato bello, entusiasmante direi, raccogliere le voci di chi ha parlato all'Assemblea e dei momenti forti di questa strada da percorrere assieme. Ho voluto riportare, fare vivere al lettore, le testimonianze di chi, invitato a parlare, ha dato un messaggio pieno di significato e disperanza per il futuro. Nella mattina della prima giornata è stata ospite Daniela Ferrara, capo guida dell'AGESCI. Daniela, tra l'altro, ha detto: "L'esperienza che come Foulard Bianchi proponete ai ragazzi ha un valore pedagogico profondissimo: di attenzione, di cura, di umiltà, di speranza. E questo ha un valore inestimabile per i ragazzi e le ragazze di oggi" (Daniela Ferrara Capo Guida dell'AGESCI). Le lavori sono proseguiti dando spazio ai gruppi: da quelli su Statuto e regolamento a quelli sul progetto per il prossimo quadriennio. Un proverbio africano dice: «Se vuoi andare veloce, corri da solo. Se vuoi andare lontano, vai insieme a qualcuno».



Tutta l'Assemblea Nazionale si interroga e confronta sui temi di partecipazione e diarchia. Per poter sognare un futuro. È stato molto bello ed intenso vivere il momento dell'Eucarestia dove, Don Maurizio Stefanutti, assistente nazionale Comunità Italiana FB, ci richiama alla fedeltà ed all'impegno: "La dignità di figli di Dio non si compra, ma è un cammino che ci porta a vivere questa relazione unica e autentica, richiede fedeltà. Anche da parte nostra". Alla Tavola rotonda della Domenica hanno preso parte il Presidente dell'Agesci, il Segretario Nazionale del Masci, il responsabile dell'Agesci per la pattuglia FB ed il Presidente dell'Opera Pellegrinaggi FB. Francesco Scoppola, Presidente dell'AGESCI, ha sottolineato: "In questi 50 anni di AGESCI, recuperiamo la dimensione scout: il cerchio, fare cerchio insieme. I verbi dello scautismo? **CUSTODIRE** i ragazzi e le ragazze che ci sono affidati; **ACCOMPAGNARE**, oltre il servizio a Lourdes; **ESPLORARE**, restando sulla frontiera; **CONDURRE** in maniera continua e costante i ragazzi"

CUSTODIRE i ragazzi e le ragazze che ci sono affidati;
ACCOMPAGNARE, oltre il servizio a Lourdes;
ESPLORARE, restando sulla frontiera;
CONDURRE in maniera continua e costante i ragazzi"

Mimmo Cotroneo, Segretario Nazionale del MASCI, ha richiamato tutti alla coerenza nell'affrontare un servizio così delicato, dignitoso e che da dignità: «Arriviamo da anni di paura del contagio, ora siamo noi a dover contagiare le nostre comunità con questo spirito di Servizio. Per mantenere questo nostro fazzoletto "bianco", limpido, dobbiamo guardarci in faccia, tra noi e saper guardare chi siamo chiamati ad accompagnare. E come Maria, insieme a Bernadette, diciamo il nostro "ecomomi" nelle nostre comunità».

Natale Di Bartolo Presidente dell'Opera pellegrinaggi Foulard Bianchi, ha sottolineato quanto fa il treno ha fatto e continua a fare soprattutto per avvicinare i ragazzi, rover e scolte al servizio agli ultimi: "In questi 30 anni di attività, di pellegrinaggi, abbiamo incontrato migliaia di Rover e Scolte, insieme con i loro Capi, che si mettono al Servizio di chi è dimenticato. Tutto questo con la certezza che lo scautismo è una grande fraternità, e che con i Foulard Bianchi ci dobbiamo sentire in famiglia"

Insieme con Pier Giorgio Alterio, incaricato nazionale AGESCI al Settore Foulard Bianchi, ripercorriamo le proposte per Rover e Scolte, tra campi di servizio a Lourdes ed eventi nei territori. Ma anche campetti per Esploratori e Guide, per Lupetti e Coccinelle su (quasi) tutto il territorio nazionale. Un grandissimo grazie ad Alessandro De Mattia; Responsabile Nazionale uscente della Comunità Italiana FB il quale ha avuto ringraziare Lui stesso tutti quelli che gli sono stati vicini in questi 6 anni di servizio: "Un'avventura lunga sei anni, con momenti difficili e di gioia. Grazie a chi mi ha aiutato: non solo una pattuglia, ma un gruppo di amici. Grazie a tutti i Responsabili Regionali e a chi, pur senza un ruolo istituzionale si è messo al Servizio".

È arrivato, infine, il momento elettorale, vissuto con tanta serenità da parte di tutti, consapevoli che non è una gara a chi sa fare meglio, ma un mettere a disposizione i propri talenti, la propria persona al servizio del prossimo. Dopo lo spoglio delle urne, Silvana Tansini e Lanfranco Gioia, entrambi censiti MASCI, Silvana in Lombardia, Lanfranco nelle Marche, sono ufficialmente i nuovi Responsabili Nazionali della Comunità Foulard Bianchi.

A loro il nostro augurio di una Buona Strada, sempre insieme, sempre "alpassodellultimo".

A loro il nostro augurio di una Buona Strada, sempre insieme, sempre "alpassodellultimo".

A loro il nostro augurio di una Buona Strada, sempre insieme, sempre "alpassodellultimo".

A loro il nostro augurio di una Buona Strada, sempre insieme, sempre "alpassodellultimo".



MasciComunica: nuove frontiere per Adulti Scout che vogliono raccontarsi, crescere e ispirare

ANTONELLA AMICO
RESP. COMUNICAZIONE MASCI



«Incontro, ascolto e parola. È una sorta di “a-b-c” del buon comunicatore, la dinamica che sta a fondamento di ogni buona comunicazione»

PAPA FRANCESCO

Al Seminario della Comunicazione (Roma, 25 e 26 novembre 2023) hanno partecipato in presenza più di 30 Adulti Scout, in rappresentanza di ben 16 regioni. Chi non è potuto essere dei nostri ha comunque chiesto con entusiasmo di unirsi al percorso cui abbiamo dato inizio. Insomma, tutto il MASCI di questo tempo (il tempo dei social, del post pandemia, il tempo che ci interroga su temi globali, perché siamo “Fratelli tutti” ...) si rende conto della necessità di diffondere la Novella dello Scoutismo Adulto. Tutti noi “aspiranti comunicatori” ci metteremo in gioco, faremo del nostro meglio, pronti a inventare Strade sempre nuove.

Al Seminario abbiamo ricordato il nostro Michele Pandolfelli che nel 2020 ha riunito la Pattuglia Comunicazione con progetti e idee per il futuro: con lui (riproponendo un video in cui cantava e suonava la chitarra, condiviso con noi durante il covid) abbiamo cantato *Pronti a salpare* di Edoardo Bennato. Poi abbiamo incontrato grandi professionisti, Adulti Scout di vecchia conoscenza (Mario Maffucci e Carla Collicelli), ma anche nuovi amici (Onelia Onorati, Francesco Pira e Vincenzo Spagnolo) che ci hanno aiutato a mettere nello zaino strumenti validissimi per muoverci nella giusta direzione. Una volta *salpati*, siamo partiti dalle “origini”: ripercorrendo alcune tappe della Comunicazione MASCI (dai vecchi numeri di Strade Aperte diretti da Romano Forleo, agli incontri dedicati organizzati sotto la presidenza di Sonia Mondin), abbiamo fatto le pulci ai nostri siti regionali, a quello nazionale (con Manlio Cianca e Giulia Valotta), alla nostra stampa associativa (Gioacchino Maida e Angelo Vavassori), abbiamo parlato di WebRadioScout (Paolo Grossholz). Gioacchino ci ha coinvolto con un gioco per farci svelare cosa lasceremmo e cosa cancelleremmo dalle pagine della nostra bella Rivista, strumento prezioso anche in Comunità. Insomma, bisogna essere disposti a ogni sfida per ispirare “strade e pensieri per domani”!

Comunicare il MASCI significa conoscere e amare il Movimento, essere in contatto con le Comunità del proprio

territorio, osservare e capire lo spirito delle attività, nel rispetto delle tradizioni e delle innovazioni tipiche della intergenerazionalità e delle peculiarità regionali.

La nostra impresa? Raccontare lo Scoutismo Adulto a chi non ne ha mai sentito parlare, ma anche condividere le esperienze degli Adulti Scout di tutto il MASCI!

Non bastano più, però, il passaparola o carta e penna: sì, bisogna mettere in campo anche il nostro smartphone. Il mondo della comunicazione oggi offre strumenti molto efficaci che dobbiamo imparare a usare.

Per questo abbiamo provato a condividere la nostra (ancora breve) esperienza sui social tramite una semplice guida per raccontare la nostra presenza su Facebook, YouTube, X(Twitter) e Whatsapp. Abbiamo dato qualche indicazione: soprattutto quella di restare autenticamente noi!

I social network sono uno strumento di condivisione e promozione e, come tutti gli strumenti, sono solo

un mezzo per raggiungere un obiettivo. A noi sta a cuore lasciare un mondo un po' migliore di come lo abbiamo trovato: per rendere contagiosa questa nostra speranza, abbiamo bisogno di essere annunciatori del nostro stile scout e delle tante attività che facciamo, da Adulti Scout, nelle comunità di tutta Italia. Il nostro Movimento è presente in tutte le regioni: vogliamo conoscere le storie dei nostri fratelli e delle nostre sorelle, perché non si cammina insieme

solo negli eventi nazionali, ma ogni giorno! Vogliamo, inoltre, lasciare una traccia per testimoniare a chi non conosce il Movimento quali sono i nostri valori, il nostro impegno, la nostra gioia. Dunque, *estote parati e... stay tuned!*



Mario Maffucci e Matteo Caporale



Riprendiamo parte del commento sul seminario apparso sulla nuova e bella newsletter della Comunità Chieti 1, ora già al secondo numero.

Su espresso invito del Presidente nazionale **Massimiliano Costa**, che ha molto apprezzato l'impaginazione e il contenuto della nostra newsletter **newsASinsieme**, i nostri Adulti Scout **Lina Di Labio** e **Aurelio Bigi** hanno partecipato al Seminario sulla Comunicazione. "Iniziativa proficua e utilissima", – hanno commentato questi – ricca di spunti di riflessioni ed estremamente concreta".



Matteo Caporale ha intervistato **Mario Maffucci**. Quest'ultimo è un giornalista, autore televisivo, dirigente emerito della RAI ed esperto in comunicazione che ha sviluppato la sua professione nell'organizzazione di eventi anche molto complessi (Fantastico, Festival di San Remo, Concerto dei Pink Floyd a Venezia, ecc.). Ha dato, anche quale Adulto Scout, una serie di input chiari e suggerimenti di cose da fare. Mario è, tra l'altro, anche Direttore Responsabile di *Strade Aperte*.



Hanno fatto seguito interventi di altri esperti della materia che hanno animato la tavola rotonda "Comunicare oggi. E gli Adulti Scout?", egregiamente moderata da **Antonella Amico**. A questa hanno dato il loro prezioso contributo **Carla Collicelli** (Dall'Infosfera alla comunicazione relazionale e di Comunità) e **Onelia Onorati** (Comunicare il MASCI: l'esperienza di una giornalista!) e **Francesco Pira** (Volontariato e impegno sociale: comunicare la verità dell'era dell'intelligenza artificiale). Dopo di che, ogni regione è intervenuta per esporre la situazione del proprio territorio (sito web, periodici, presenza sui social, ecc.). La nostra *Magister*, **Lina Di Labio**, ha quindi parlato della recente iniziativa della newsletter curata dalla Comunità Chieti 1 (**newsASinsieme**) che intende avere una periodicità mensile ed essere a disposizione di tutte le Comunità dell'Abruzzo e Molise e delle rispettive strutture regionali... Molti si sono complimentati della nostra newsletter, sia per il suo contenuto che per come si presenta. "Si vede – hanno detto – che è un prodotto fatto da professionisti". Bontà loro!

condotti da **Gioacchino Maida** (Capo redattore di *Strade Aperte*). Questo ha ripercorso la vita di *Strade Aperte*, dalle origini ad oggi. Quindi ciascuno dei presenti ha avuto modo di esprimersi, con estrema sincerità, sulle cose positive, su quelle negative e sulle cose nuove che potrebbero apportare alla rivista miglorie per renderla più vicina all'Adulto Scout.

Il giorno dopo è stato anch'esso proficuo, senza tempi morti. Ha iniziato **Vincenzo Spagnolo**, giornalista del quotidiano *Avvenire*, che ha affrontato questo tema: *Comunicare lo stile Scout. Specchi, cliché, realtà*. **Manlio Cianca** e **Giulia Valotta** hanno quindi esplorato con i presenti il sito del Masci, evidenziando le positività e le cose da migliorare.



Antonella Amico ha fatto un excursus sulla presenza del Masci sui social. Anche qui ci si è intrattenuti concretamente sulle miglorie da attuare e sul come fare.

Il Presidente **Massimiliano Costa** ha quindi dato le informazioni sulle attività programmate e/o da programmare per il 70° della costituzione del MASCI, avvenuta il 18 giugno 1954. Ha precisato come il Consiglio Nazionale abbia deliberato:



In questa pagina, dall'alto:
Antonella Amico,
Vincenzo Spagnolo di *Avvenire*,
Onelia Onorati,
Giulia e Manlio,
Carla Collicelli



diversa oggettistica da avere pronta sin dai prossimi mesi (striscioni, manifesti, spille, ecc.).

I lavori si sono chiusi con le conclusioni tenute da **Mimmo Cotroneo** che ha ringraziato i presenti dell'ottimo lavoro svolto che certamente darà buoni frutti all'intero Masci.

Due giorni di lavoro serrato. Tanti input, tante idee da riportare in regione e fare un piano di lavoro concreto e utile.

Obiettivo: occasione per ricollocare il Masci nel territorio, in relazione con altri, capace di guardare al futuro.

Cosa deve essere: non un evento, ma una presenza diffusa sul territorio, varia e variopinta. Lasciare libere le Regioni e le singole Comunità di organizzare attività che ricordino questa importante celebrazione nel periodo 2 aprile/1 giugno 2024.

La tematica: legare il tema scelto alla Pista del programma triennale con qualsiasi tipo di iniziativa che si sceglie a livello locale.

Gli eventi: dovranno ricalcare le scelte che ogni singola realtà vorrà compiere. Cose piccole o grandi purchè diano il senso di una caratteristica del Masci e di un orizzonte che si vuole traguardare.

La struttura centrale sta allestendo un ampio e bel libro a colori sulla storia del Masci dal 1954 ad oggi, dei piccoli libretti monotematici, e



Da venerdì 27 ottobre a domenica 29 ottobre c. a., nella splendida città di Trani, la Cittadella "SANGUIS CHRISTI" ha ospitato il Consiglio Nazionale del Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani (MASCÌ): un appuntamento da tempo programmato dal Presidente Massimiliano Costa e il Segretario Mimmo Cotroneo, auspicato dalla Segretaria Regionale della Puglia Lorena Accollettati, organizzato e attuato dall'incaricato nazionale Giulio Resta.

Si è proceduto alla verifica delle attività svolte nell'anno in corso che hanno visto protagoniste le Comunità, vero propulsore del Movimento: aggiornamento del patto comunitario; seminario sullo sviluppo; incontro dei giovani del MASCÌ tenutosi ad Assisi; Giornata dello Scoutismo per Adulti e Tempo del Creato. Inoltre, si è attuata la programmazione per il prossimo anno. Un momento particolarmente interessante è stato l'incontro



con il dott. prof. Gian Luigi De Gennaro di Molfetta sul tema "Le Comunità energetiche". Successivamente si è potuto anche effettuare la visita guidata delle bellezze artistiche e naturalistiche di Trani e la degustazione di dolci tipici pugliesi quali le "cartellate" e le "tette delle monache", accompagnate con elisir preparati da adulti scout. Alla domenica la Santa Messa è stata officiata da Don Michele Gramagna (Assistente Regionale della Puglia) sotto i maestosi pini e un caldo sole di fine estate.

L'accoglienza, la gentilezza, l'attenzione al prossimo e l'ottima cucina, resterà sicuramente nel cuore di tutti noi. Un sentito ringraziamento alle suore Adoratrici del Sangue di Cristo e a tutto il personale che con la massima dedizione e disponibilità hanno soddisfatto tutte le esigenze degli ospiti facendoli sentire a proprio agio. La struttura accogliente e funzionale è da consigliare anche per l'uso familiare.



Il Masci in cammino con la Chiesa sinodale

La Chiesa italiana vive il suo terzo anno di cammino sinodale. I primi due anni sono stati dedicati all'ascolto capillare del Popolo di Dio (fase narrativa), mentre questo terzo anno è dedicato all'approfondimento, al discernimento e alla formulazione di proposte (fase sapienziale) su cinque ambiti, emersi come particolarmente rilevanti ed urgenti dalla fase allargata di ascolto. Si concluderà con la fase profetica, che consisterà in precise scelte pastorali.

In che cosa consiste la fase sapienziale?

L'icona per la fase sapienziale è quella dei *discepoli di Emmaus*, che sfocia nel titolo «*Si avvicini e camminava con loro*». Nella continuità con il biennio narrativo del Sinodo, l'obiettivo di questa fase è principalmente quello di proseguire nel discernimento, al fine di renderlo "operativo" e preparare le decisioni. Una sorta di ponte fra la fase narrativa e la fase profetica. **La fase sapienziale**, come si legge sul sito della CEI, ha l'obiettivo di tradurre in pratica quel rinnovamento ecclesiale coltivato nella fase narrativa. Uno degli obiettivi del cammino sinodale è, soprattutto, "Aprire strade da percorrere perché tutti abbiano posto nella Chiesa, a prescindere dalla loro condizione socio-economica, dalla loro origine, dallo status legale, dall'orientamento sessuale". Attraverso la fase dell'ascolto, è emerso come necessario il contributo dei laici, impegnati "in prima persona nella vita professionale, civile e sociale" – noi Adulti Scout del Masci ci siamo pienamente - e quindi ora è importante mettersi in relazione con lo Spirito per cogliere quali passi possiamo compiere per crescere come Chiesa. Dobbiamo quindi imparare a cogliere la voce dello Spirito e attraverso l'esercizio del discernimento e cambiare quello stile e quelle strutture perché la sinodalità diventi vita ordinaria della Chiesa.

I cinque ambiti sono:

La missione secondo lo stile di prossimità
Il linguaggio e la comunicazione
La formazione alla fede e alla vita
La sinodalità e la corresponsabilità
Il cambiamento delle strutture
Il documento CEI "Si avvicini e camminava con loro."

Orientamenti metodologici per il discernimento della fase sapienziale nelle Diocesi", propone cinque schede di lavoro. Per ciascuna scheda c'è una parte introduttiva che fa sintesi di ciò che è emerso dalla fase di ascolto, in particolare i problemi e le sfide più attuali. Completano le schede alcune domande per aiutare il discernimento personale e comunitario e suggerimenti biblici e dai documenti conciliari e del Magistero per lo studio e l'approfondimento.

Chi è coinvolto in questa fase sinodale?

I principali destinatari in questa fase sono le strutture di partecipazione ecclesiale, come i consigli e le consulte dei livelli diocesano, parrocchiale e interparrocchiale, più i gruppi sinodali che si sono costituiti nei territori. Ma anche associazioni e movimenti sono esplicitamente invitati a partecipare, scegliendo uno o più ambiti e proponendo su questi una propria riflessione. Chi raccoglierà i diversi contributi saranno le Equipe Sinodali costituite in ogni Diocesi.

Questa fase sinodale riguarda anche il MASCI?

Il soggetto che ha maggior titolo di partecipare a questa fase sono le nostre Comunità, spesso ospitate in una parrocchia; composte da adulti che hanno fatto una scelta personale e condivisa di fede e di servizio, che partecipano in varie forme e con diversi ruoli alla vita delle comunità, dalla catechesi all'animazione liturgica, dal servizio nelle mense e nelle Caritas alla partecipazione ai Consigli pastorali o degli affari economici. Anche le Comunità Masci che non sono inserite in una parrocchia sono gruppi di credenti adulti, con una responsabilità personale e collettiva di annuncio, testimonianza, servizio, partecipazione, corresponsabilità. Rispondere alla "chiamata sinodale" non comporta necessariamente e non si esaurisce esclusivamente nella scrittura di un contributo per la Diocesi. La "chiamata" sinodale offre alle nostre Comunità Masci la possibilità di sperimentare e adottare il metodo della conversazione nello Spirito, ben descritta nel Documento citato, come modalità particolarmente efficace per approfondire, ascoltare, discernere e decidere in comunità, anche al di fuori delle dinamiche sinodali. Affrontare, dal nostro punto di vista e secondo la nostra esperienza di adulti scout, le domande di una o più schede sinodali, anche senza l'impegno di elaborare un contributo, può essere un'occasione importante per una crescita della coscienza ecclesiale della nostra comunità, per metterci al passo con un cammino che sta coinvolgendo più realtà laicali, per rispondere a una chiamata che finalmente riconosce la dignità battesimale e le competenze di un laicato maturo. Può aiutarci ad aprirci a nuove scelte di servizio personale e comunitario, dando nuovo spessore e valore al nostro essere adulti scout.



Nello schema che segue, qualche suggestione per fare nostri i cinque ambiti

AMBITO	CONTENUTO	PROPOSTE PER LE COMUNITÀ
La missione secondo lo stile di prossimità	La Chiesa esiste per annunciare il Vangelo. Per questo è chiamata ad uscire, a incontrare i "mondi" al di fuori delle sagrestie, ad essere "ospedale da campo" per gli uomini e le donne di questo tempo.	Noi siamo quelli del "fare strada nel cuore, nel creato, nella città". Ci pensiamo già per strada, già fuori. Ma in che modo? La nuova sfida non è attraversare saldi e coerenti il mondo fuori senza farci contaminare, ma lasciarci attraversare e interrogare da ciò che la strada e la vita ci fanno incontrare. È la strada che percorriamo che costruisce il nostro cammino, non viceversa. E provare a rispondere con una incessante ricerca di senso, significato, valore, orientamento. Mai da soli, in modo auto-referenziale, perché la nostra coscienza è dialogica: ha bisogno degli altri e dell'Altro.
Il linguaggio e la comunicazione	Quali linguaggi, quali strumenti di comunicazione per arrivare a tutti, soprattutto ai giovani?	Il MASCI si sta interrogando sul tema della comunicazione. Noi adulti del MASCI quali linguaggi comprendiamo e utilizziamo? Quali linguaggi ci escludono? Quali linguaggi siamo disposti a imparare per ampliare il dialogo con le nuove generazioni? Quali possono essere i linguaggi per comunicare efficacemente oggi fede, speranza, amore?
La formazione alla fede e alla vita	Si riconoscono la necessità e l'urgenza di una formazione teologica e umana che accompagni tutta la vita della persona, superando l'infantilizzazione della catechesi. Si raccomanda una formazione/educazione che si traduca in cura attenta, amorevole e personale e che faccia incontrare e dialogare Parola e vita, fede e vita. Preti e laici insieme per imparare uno stile sinodale e corresponsabile.	Formazione e educazione per tutta la vita sono impegni che costituiscono la ragione d'essere del Masci da sempre. Noi non ci riteniamo persone "separate" ma siamo un tutt'uno: l'integrazione della fede con la vita dovrebbe essere cosa di tutti i giorni, è la testimonianza che cerchiamo di portare in tutti gli ambienti. Quali aspetti della nostra tradizione ed esperienza formativa ed educativa possiamo e vogliamo condividere con altri nelle nostre chiese locali?
La sinodalità e la corresponsabilità	Il Concilio ha riconosciuto la dignità battesimale dei fedeli laici, indicando nel mondo, cioè nella famiglia, nel lavoro, nella società, nella cultura, nella politica, i luoghi e le occasioni di apostolato del laicato. Oggi, in una situazione di crisi delle vocazioni e di riorganizzazione della vita della comunità ecclesiali, il laicato è chiamato a una nuova stagione di impegno dentro le strutture ecclesiali, in un'inedita corresponsabilità con preti e diaconi. Si vogliono sperimentare nuove ministerialità laicali finalizzate al servizio delle comunità.	Le nostre comunità parrocchiali, vicariali e diocesane stanno rapidamente cambiando: che cosa sappiamo delle trasformazioni in atto (accorpamenti, unità pastorali, zone pastorali)? Un'autentica corresponsabilità richiede laici motivati, maturi, formati, capaci di assumersi e gestire incarichi di responsabilità, disponibili a lavorare in equipe, con una visione più ampia del proprio orticello. Lo scoutismo ci ha insegnato a operare in comunità, a condividere i percorsi. Questa sfida riguarda anche gli adulti scout? Vogliamo prepararci al cambiamento in atto, forti dell'esperienza e del sostegno della Comunità Masci? Cosa sappiamo dei nuovi ministeri laicali e come possiamo prepararci ad essi?
Il cambiamento delle strutture	Le strutture ecclesiali sono: - Materiali (chiese, canoniche, centri culturali, oratori, scuole, ospedali, istituti assistenziali, ...) - Amministrative e gestionali - Pastorali (parrocchie, uffici di curia, unità e comunità pastorali). Tutte queste strutture vanno ripensate per essere a servizio della missione, per favorire l'incontro del Vangelo con il mondo.	Come aiutare, da adulti scout, le nostre comunità ecclesiali ad affrontare un ripensamento delle proprie strutture in funzione della missione e della carità? Come affiancare e alleggerire i parroci nei compiti amministrativi e gestionali? Il tema del buon uso delle strutture e dei beni riguarda anche il MASCI, dal nazionale alle comunità? Siamo in qualche modo presenti nei consigli diocesani e li riusciamo a portare il nostro contributo?



P. ANGELO
A.E. NAZIONALE MASCI

Incontro degli AE regionali e di comunità

Un saluto cordiale a tutte le comunità, a tutti e tutte. La riflessione che vorrei proporre per questo dicembre e per il Natale parte da un titolo di un'opera teologica e biblica di Carlo Molari: **"Quando Dio viene nasce un uomo"**. (Gabrielli editori). È un libro di 478 pagine e percorre il tempo di avvento e di natale con una lettura antropologica e teologica nuova che aiutano a comprendere la storia attuale e quindi di cogliere maggiormente il significato della nascita di Cristo. Noi, abituati come siamo a vivere di calendari, di abitudini e tradizioni religiose, don Carlo Molari, con la sua riflessione, ci porta all'attualizzazione del vangelo dentro il nostro tempo.



Non solo, il suo modo di interpretare la storia attraverso un'antropologia di evoluzione, ci apre orizzonti nuovi e rende attuale il vangelo anche per la nostra e futura generazione. Ciò che ci viene chiesto è uscire da una visione istituzionale della chiesa che ci portiamo a livello culturale. Un secondo riferimento viene invece dall'esperienza dell'incontro con gli AE, tenuto a Roma lo scorso mese di novembre. Un confronto sulle tematiche che il Masci sta affrontando sulla strada della formazione permanente e la figura dell'AE in futuro.

Vorrei cogliere dalla riflessione di Molari un taglio particolarmente caro al nostro tempo assetato di umanità e allo stesso tempo debole e fragile nelle risposte alle emergenze umanitarie a cui assistiamo. La globalizzazione ingigantisce la mappa delle povertà, ci stiamo abituando alle immagini, ci mettiamo anche tutto l'impegno nel volontariato e nelle raccolte per il banco alimentare, si soccorre nell'emergenza ma in realtà sentiamo tutta la fatica della visione della "cura e della giustizia". La nostra percezione di umanità è ancora quella tradizionale legata all'uomo che produce e per categorie. Una società che rende. Recentemente ci siamo accorti che produrre significa anche consumare e siamo alla ricerca della sostenibilità. Questo sistema mortifero attraversa ogni coscienza perché è il pensiero unico della cultura mondiale. Un mondo fatto di equilibri economici e finanziari dove scompare il volto umano della persona. Siamo numeri, non solo negli ospedali o nell'economia, anche nello scambio di prigionieri, nel numero di profughi e migranti. Numeri più accettati per i movimenti dei mercatini di natale. Numeri sui voti elettorali. Numeri in chiesa. Papa Francesco nella giornata dei poveri, diceva che "bisogna andarli a cercare" perché sono invisibili e appaiono solo come notizia. Mi inquieta perché la persona è completamente esclusa, non ha valore. Allora per dirla con Molari, "quando Dio viene nasce un uomo", anche un natale avvolto ancora dai consumi, non ha senso. I numeri non danno vita. Neppure il 25 dicembre. Forse che Dio non verrà? Forse nascerà un robot? E se nasceranno robot risolveranno i drammi umani? Saranno capaci di tenerezza? Don Carlo Molari non si dà per vinto e neppure pessimista. Il suo pensiero teologico spinge

verso l'antropologia della vita e non quella della tecnologia. L'antropologia della vita ha fiducia nel presente e nel futuro perché ogni uomo che viene al mondo è parte della creazione e allo stesso tempo **"nuova creazione"**. Nuova fede, nuova speranza e nuova carità, io aggiungerei. **Ossia persona capace di creare ancora.** Mi sembra una cosa bella allora vedere Dio non con gli occhi ancora della religione giudaico-cristiana, dottrinale, dei comportamenti da assumere, dalla legge da osservare, perché quando Dio viene nasce un uomo e non una religione, non una legge.

L'incontro invece con gli AE a Roma ha aperto un dibattito e un processo di discernimento e confronto che non è una novità. Infatti don Guido, il mio predecessore, mi ha passato dei documenti con i quali se ne aveva già parlato nel CN. Forse la novità consiste nel cambiamento del contesto storico, che ha subito una trasformazione in questi ultimissimi anni. Il tempo della pandemia, emergenze educative, climatiche e ultimamente il sinodo della chiesa cattolica e la "fratelli tutti", impongono un altro aggiornamento. Forse anche la legge sul terzo settore e il rinnovo del patto comunitario, il futuro del Masci, ci renderanno molto più attenti sul tema dell'AE nel movimento. Si sono incrociate, testimonianze ed esperienze, riflessioni e opinioni che fanno intendere che il cammino è ancora lungo e che probabilmente dovremo accostarlo alla comprensione del Masci come movimento di adulti. Quali per esempio, le persone che aderiscono o vengono attratte dal movimento. Perché partecipano? Quanti sono coloro che provengono da un'esperienza scout in passato e quanti invece non provengono dall'esperienza scout? Cos'è movimento di adulti? Come si accoglieranno le diversità? Anche quelle religiose. Il cammino va in salita ma preferirei dire che deve percorrere tappe e sviluppi, di pensiero, di conoscenza, di coscienza, d'impegno e quindi anche di fede. Non la fede come meta e neppure come contenuti, ma come atteggiamento interiore di ascolto e di relazione di fiducia. Allora anche qui l'antropologia ci viene in aiuto per

non essere preda delle ideologie sull'uomo e sulla società. L'antropologia della persona che diviene, che fa esperienze, che incontra, che va e che viene, che lascia o prende.

Sarebbe stato facile delineare la figura ideale di un AE, invece abbiamo solo fatto un piccolo passo, credo in avanti, anche perché ci siamo trovati ben e ci siamo incontrati. Da qui è nato il desiderio di mantenere un campo AE ogni anno in novembre e di pensare invece di confrontarci sul tema della spiritualità da adulti scout. Un tema interessante e di attualità che mette in gioco le comunità e anche gli AE.

Auguro a tutti un buon Natale così, nella semplicità accorrendoci quando Dio viene. Allora nasce un uomo e non una nuova divinità.

Buon Natale e Buon Anno 2024!



Campo pace Osimo

GIORGIO ZACCARIOTTO
COMITATO ESECUTIVO

Nei giorni 6-8 ottobre 2022 si è tenuto presso la casa scout 'Lello' di Osimo (AN) il campo APRIRE ALLA PACE, con il sottotitolo 'per trasformare i conflitti interpersonali, sociali e armati, in relazioni buone'. Vi hanno partecipato 17 persone, di cui una non censita, da varie regioni del centro nord. In staff con la pattuglia pace (Giorgio, Corrada e Ambra) Luca Lanari S.R. Marche, supportati dall'ottimo servizio in cambusa della Comunità Osimo 1. La casa è adatta ad attività residenziali anche per gli ampi spazi esterni e un monumentale braciere per il fuoco di bivacco. Il campo è stato scandito da tre testimonianze: Angelo Moretti, portavoce del MEAN, sulle relazioni di vicinanza e condivisione instaurate con cittadini e autorità ucraina a Kiev e Leopoli in questo tempo di guerra; Libera Squeri, vecchia scout triestina (fece la promessa nel 1948) ex insegnante e attivista dei Beati Costruttori, presente a Sarajevo e in Kosovo nel 1991-92; Antonio di Stasi, docente presso l'Università della Pace delle Marche, con cui si è approfondito il senso attuale e storico dell'art.11 della Costituzione Italiana. Ci siamo poi concentrati sul nostro poter essere costruttori di pace con l' "ascolto attivo" e la capacità di negoziazione, guidati da Ambra. Lavori di gruppo, alcuni momenti di gioco 'non pacifico', una veglia e un fuoco di bivacco sono state parti imprescindibili che hanno coinvolto tutti i partecipanti. Domenica mattina la S.Messa è stata celebrata da don Dino Cecconi, AER Marche, sul prato della casa e vi hanno partecipato anche gli A.S. delle due comunità Masci di Osimo. È seguito il pranzo comunitario concluso con il cerchio finale e l'arrivederci al prossimo campo... o meglio alla prossima Route S/Confini di Pace 2024.

Sono stata invitata – io non censita nel MASCI – al Campo di pace presso la Casa Lello di Osimo senza conoscere né il luogo scelto per l'incontro né i compagni di questo breve viaggio intrapreso per "aprire alla pace e trasformare i conflitti interpersonali, sociali e armati, in relazioni buone".

Ho aderito all'incontro proprio perché attirata dal tema tragicamente attuale in questo frangente di guerre diffuse e sempre più atroci.

È apparso subito evidente che l'elemento comune nella varietà dei partecipanti è stato fin da subito il desiderio di trovare risposte alla domanda: cosa posso fare?

E da subito è stato condiviso il desiderio di trovare rimedi all'indifferenza, all'ignavia, alla rassegnazione, viste come soluzioni all'angoscia, al dolore e soprattutto al senso di impotenza che il dilagare di informazioni ed immagini per lo più spaventose ci trasmettono ormai quotidianamente. Il percorso è stato diretto da menti sapienti e appassionate che sono riuscite a coinvolgere il gruppo, con metodo socratico, intervallando spazi ludici in cui si diventava protagonisti della storia, anche quella antica, in una proiezione che richiama tristemente l'idea di Vico dei corsi e dei ricorsi storici, con pause di vero e proprio godimento culinario (i pacassassi non li dimenticherò) cui tutti hanno partecipato anche con l'orgoglio di condividere la propria identità non solo gastronomica.

Sono state guide preziose e stimolanti i relatori di entrambe le giornate:

- *l'esperienza e la ferma e concreta volontà di essere portatore di pace di Moretti (progetto MEAN), senza i pregiudizi e i condizionamenti della cattiva informazione che diventa deformazione del pensiero;*
- *l'approfondimento di Di Stasi (Università della Pace delle Marche) del valore fondamentale della nostra Costituzione che però va difesa e sostenuta da ciascuno con un comportamento etico rispettoso dei principi democratici fondamentali;*
- *la coinvolgente testimonianza di Squeri (una vita nello scautismo e nel pacifismo) rimasta giovane ragazza... Libera – questo il suo come – di scegliere nella vita, nutrendosi di bellezza e condividendo le sofferenze con l'entusiasmo e la consapevolezza che la vita è fatta di scelte, spesso dolorose, ma che vanno affrontate e risolte per ricominciare e continuare a vivere.*

Alla fine porto con me tante parole che hanno acquistato nuovo significato mettendole in pratica: solidarietà, consapevolezza, bontà, creatività, e che mi hanno dato il vero senso del concetto di comunità perché è possibile mantenere la propria identità nel rispetto delle differenze recuperando consapevolezza ed entusiasmo nel condividere. Sono arrivata, confesso, con qualche pregiudizio che portavo con me per le stratificazioni culturali, i condizionamenti ambientali ed educativi, ma che hanno cominciato a sgretolarsi, sciogliendosi come i confini disegnati da qualcuno di noi. Il percorso è stato breve, ma intenso, un piccolo tratto di un viaggio certamente ancora lungo da percorrere, ma che ha trasmesso coraggio e dato senso all'intento comune di costruire "un mattoncino" per la strada verso la pace, eliminando i muri e non solo quelli materiali

ancora esistenti. Così come ci ha raccontato Moretti giocando sul doppio significato della parola inglese "arms" (armi, ma anche braccia) mi piace la sua traduzione dello slogan "More arms for arms": da "più armi per le braccia" in "più braccia per armi".

Rossella
Como



Presepe vivente



COMUNITÀ DI TRIESTE – ELPIDIO CARONI

LA STORIA

È cominciato con “E se facessimo un presepe vivente?” detto forse per gioco durante il campo estivo al mare. Ma a novembre qualcuno se ne è ricordato. Abbiamo iniziato a pensare a come, dove e perché. Poteva essere uno spunto per una veglia fra noi, ma l’idea è piaciuta a don Fabio: così il presepe vivente è stato portato alla parrocchia come momento di riflessione prima della messa prefestiva di sabato 10 dicembre 2022.

IL PROGETTO

Ci siamo proposti di evitare una verosimiglianza esteriore: solo vestiti di nero, con l’aggiunta di qualche limitato elemento distintivo per caratterizzare i personaggi.

Con un proposito autoeducativo è stato chiesto, ad ogni partecipante, di calarsi nella sua “statuina” ed esprimere in forma libera, ma sintetica, le sensazioni, le emozioni, i pensieri suggeriti da questo suo immedesimarsi.

Abbiamo così composto una serie di quattro quadri, sulla falsariga delle sacre rappresentazioni dei secoli scorsi: 1) Arrivo a Betlemme 2) Nascita del Bambino 3) Adorazione dei pastori 4) Adorazione dei Magi.

I quadri sono stati introdotti dalla lettura dei Vangeli e inframmezzati da canti e preghiere di tutta l’assemblea. Nella Traccia sono riportati i tratti salienti della rappresentazione, come pensata da noi. Nel nostro Presepe i personaggi sono stati 15: Maria e Giuseppe, Voce recitante, due Angeli, tre Pastori, tre Pecore, la Stella, i Magi.

CONCLUSIONE

A consuntivo, l’esperienza ci ha consentito di prepararci al Natale in un modo non convenzionale, più attento e coinvolto. Apprezzamento è stato raccolto anche fra quanti, amici e parrocchiani, hanno assistito.

Traccia e personaggi sono solo un suggerimento. La parte importante della rappresentazione è l’immedesimazione, il coinvolgimento personale e la libertà d’espressione, a prescindere da considerazioni di correttezza teologica o liturgica.



Un servizio concreto, utile, duraturo e apprezzato

LINA DI LABIO

La Comunità MASCI Chieti 1° e l’IFSR (International Fellowship of Scouting Rotarians), coinvolgendo il Rotary Club di Chieti e il Rotary Club di Chieti Ovest, hanno messo su una interessante iniziativa a favore degli Anziani.

Gli Adulti Scout della Comunità Chieti 1° da tempo sostengono che è essenziale, anzi vitale per lo stesso MASCI fare attività di Servizio, ma che sia realmente tale e che abbia le caratteristiche di essere concreto, utile, duraturo e apprezzato.

Da qui è nata l’iniziativa “Io provo a casa dei nonni”, varata dalla nostra Comunità unitamente all’IFSR, (*International Fellowship of Scouting Rotarians*), sorta da poco in questa parte d’Italia ed alla quale aderiscono diversi Scout e Adulti Scout. Tra lo scautismo e il mondo Rotary vi sono diversi punti di contatto che

li rendono più simili di quello che si possa pensare. Innanzi tutto il “Servizio” verso il prossimo. Fu per questo che nel 1991 un gruppo di Rotariani che erano o erano stati Scout, alla *Convention del Rotary International* tenutasi a Città del



Messico, buttarono le basi per costituire una *fellowship* che raggruppasse tutti i Rotariani che, fatti propri metodologia e valori dello Scautismo, intendevano essere di ausilio a questa straordinaria associazione.

In breve tempo l’iniziativa si diffuse in tantissimi Stati, anche in Italia. Ad inizio 2023 è nata anche nel Distretto Rotary 2090 (Abruzzo, Molise, Marche e Umbria).

“Io provo a casa dei nonni” intende contribuire ad animare la vita all’interno degli Istituti Riuniti San Giovanni Battista di Chieti invitando gruppi musicali, corali e artisti vari a effettuare una loro prova all’interno di questa realtà.

Ecco quindi che in tutti i pomeriggi di sabato, dal 14 ottobre 2023 al 30 marzo 2024, i gruppi artistici di seguito elencati si alterneranno agli Istituti Riuniti San Giovanni Battista, di Chieti. Ho voluto far conoscere questa iniziativa perché è fattibile, a costo zero e può essere facilmente riproposta dalle altre Comunità. Tutti i gruppi musicale hanno aderito partecipando gratuitamente e con entusiasmo. Basta l’idea!

Centenario dello Scoutismo ad Oderzo

GIUSEPPE CASAGRANDE
MASCI ODERZO 2 - IL MOSAICO

Il Centenario dello Scoutismo ad Oderzo (TV) ci dà l'occasione per pensare a ciò che siamo stati per il nostro territorio, ma soprattutto a dove vogliamo andare come scout, come uomini, come società, per generare altri cento anni di successo.

Da buoni camminatori di montagna, sappiamo bene che lo scalatore ha alcune caratteristiche fondamentali: è ben equipaggiato, ha il passo saldamente appoggiato a terra, pianifica il percorso, sa guardare avanti e leggere gli eventi intorno a lui, si assicura di non perdere di vista i compagni di viaggio.

Con questo stimolo, noi Adulti Scout del Masci opitergino abbiamo proposto alla cittadinanza, facendo rete con altre Associazioni, alcuni incontri e confronti su tematiche che riteniamo rilevanti per il cammino della nostra Comunità, nell'ottica dello sviluppo delle relazioni, del discernimento sulle sfide attuali e con un occhio a seminare il bene nel nostro tempo e nel nostro spazio. Ecco i temi:

- **“Gesù storico: come leggere il Vangelo attraverso il metodo storico-critico”** (22 Settembre 2023): un incontro di conoscenza su ‘Gesù storico’ e dei documenti e testi che ce ne hanno parlato, seguendo la prospettiva diplomatica, che è la scienza che ha per oggetto lo studio critico dei documenti al fine di determinarne il valore come testimonianza storica. È un metodo diverso di lettura dei Vangeli, la cosiddetta *Letture Verticale*;

- **“Quello che non si vede: quale futuro per l’Africa”** (7 Ottobre 2023 – in collaborazione con la Caritas opitergina in occasione del 30° anniversario di fondazione): guidati dalla autorevole presenza di don Dante Carraro, medico chirurgo, sacerdote e direttore del CUAMM-Medici per l’Africa, riflettiamo su quali prospettive si aprono per l’Africa e come noi possiamo rendere sostenibile un progetto di liberazione vera, auspicata anche nel monito del papa in visita al Congo e Sud Sudan nel 2023: *‘Giù le mani dall’Africa! L’Africa sia protagonista del suo destino!’*



- **“Bene comune e politica: come essere buoni cittadini attivi”** (27 Ottobre 2023 – in collaborazione con l’Azione Cattolica opitergina in occasione del centenario della sua fondazione in Oderzo) ci lasciamo provocare nel nostro ruolo di protagonisti attivi per la cura della Polis, la casa comune, da Andrea Cereser, scout ed ex-sindaco di San Donà di Piave, e don Andrea Forest, delegato vescovile per Pastorale sociale, che affronteranno la riflessione dal punto di vista politico/amministrativo e da quello della dottrina sociale della Chiesa;
- **“Scoutismo oggi: la proposta di Baden-Powell può essere ancora attuale”** (10 Novembre 2023 – in collaborazione con l’Agesci): chiude il ciclo di incontri Alberto Fantuzzo, già Presidente Nazionale AGE-SCI, ritornando ai valori fondamentali del movimento scout con uno sguardo al futuro: come il metodo scout pensato dal fondatore viene declinato nella dimensione e prospettiva attuale e possa rigenerarsi in una nuova proposta a ‘giocare il gioco’ per i nostri ragazzi, di oggi e di domani.

Non siamo professionisti in campo di formazione ma ci ha mosso una consapevolezza: non volevamo “restare a guardare”, o peggio ancora “restare a non vedere”. E così, semplicemente, la nostra piccola Comunità ha voluto affrontare questa sfida, che per ora ci ha già riservato il piacere di confrontarci e condividere momenti di discussione e crescita personale. Adesso ci aspetta la prova della piazza, ma siamo sicuri che fate tutti il tifo per noi!



Quando la somma di 60 e di 10, compone 70

ALBERTO CUCCURU
SEGRETARIO DEL MASCI LAZIO

I Settanta anni del nostro Movimento passando per due anniversari importanti

Il 2024 è dietro l'angolo e per noi del Masci non sarà un anno qualsiasi. Il nostro Movimento, infatti, compirà 70 anni e dobbiamo prendere confidenza con questo numero, dobbiamo farci caso, viverci per un anno intero.

Vi offro un modo per ricordarci di questo numero – **settanta**, appunto – un *memento* che possa sollecitare la nostra attenzione. Lo faccio ricorrendo ad uno stratagemma, giocando su come si può formare il numero **70**, che infatti, può essere composto – anche - dalla somma di **60** e di **10**.

Due altri numeri, il 60 e il 10, che invece hanno rilevanza ed importanza in questo 2023.

Vi dico, subito, il motivo.

60 come gli anni che sono trascorsi dalla morte di **John Fitzgerald Kennedy**, il 22 novembre del 1963.

10 come gli anni che sono passati dalla morte di **Nelson Mandela**, il 5 dicembre 2013.

Su queste due figure, del perché hanno lasciato *traccia*, mi vorrei soffermare con voi.

Agli inizi degli anni Sessanta, in un'America lacerata da ottusi e dalla violenza, laddove nel sud del Paese i "neri" dovevano stare "al loro posto", *rispettare le distanze*, in questa parte di mondo sale alla ribalta della politica americana John Fitzgerald Kennedy, JFK, che diventa, il 20 gennaio 1961, il 35° Presidente degli Stati Uniti d'America.

Il giorno del suo solenne giuramento dice di voler cambiare la società americana anche se, purtroppo, dopo 1000 giorni scatta per lui una trappola mortale. È il 1963. Kennedy cercò da subito di imporre l'integrazione razziale soprattutto negli Stati del sud, ancora razzisti, chiamando a sostegno anche la moglie dell'allora carcerato Martin Luther King. Inoltre, in piena guerra fredda, si disse favorevole al disarmo nucleare e ad una politica distensiva nei confronti del blocco sovietico.

La distensione che andava creandosi ebbe il suo apice nella firma del trattato per la messa al bando degli esperimenti nucleari nell'atmosfera, e ci fu anche l'installazione di una linea diretta di telescriventi, detta Linea Rossa, fra la Casa Bianca e il Cremlino, che serviva a scongiurare il pericolo di una guerra per errore. «Finché ci puntiamo addosso i missili è bene che un telefono possa squillare», disse l'ex direttore della CIA. Nikita Kruscev accentuò il suo tono pacifista nei suoi interventi, e anche la competizione economica: la vittoria sarebbe andata al paese capace di assicurare al popolo il più alto grado di benes-

sere e di giustizia sociale. Ma questo eccesso di ottimismo non corrispose alla realtà e un anno dopo fu estromesso da tutte le sue cariche.

Ma questa è storia – una parte almeno - .

A distanza di anni, appunto **sessanta**, è interessante capire perché la figura di JFK sia sempre così attuale, ricordata, presente. Proviamo a capire il perché ed a trovare gli elementi che ancora legano il Presidente Kennedy alla memoria collettiva, alla nostra memoria, oltre il normale e universale ruolo che la storia gli attribuisce.

Facciamo un passo indietro.

Richard Milhous Nixon, un fiero esponente repubblicano, di umili origini, al momento della proclamazione a Presidente nel 1968, ha già un passato politico lungo alle spalle. Ha ricoperto con Eisenhower tra il 1953 il 1961 la carica di vicepresidente. Nel 1960 si trova a concorrere come candidato repubblicano contro "l'uomo nuovo" John Fitzgerald Kennedy: brillante rampollo di una famiglia borghese.

Il 26 settembre 1960 queste due figure, Richard Milhous Nixon e appunto **JFK**, entrano nella storia: va in onda il **primo dibattito televisivo** tra due candidati alla Presidenza degli Stati Uniti.

Quello che oggi è ormai comune, il *duello* televisivo in ambito elettorale, a qualsiasi livello, trova il suo prodromo, la sua genesi con la corsa alle elezioni Presidenziali del 1960/61.

L'incontro sarà caratterizzato da alcune precise scelte comunicative.

Senza dubbio quel giorno la comunicazione politica diventa ancora più diretta: i candidati, nell'insieme dei loro volti e delle loro parole, entrano nelle case degli americani.

Fu decisivo quello scontro; Nixon pur essendo in vantaggio nei sondaggi, perse le elezioni con una grande rimonta di Kennedy.

Per la prima volta c'è un terzo protagonista: la televisione e lo scontro elettorale assume una importanza mediatica senza precedenti che segna un modo nuovo di fare politica.

Una grande massa di elettori americani partecipa allo scontro assistendo al confronto televisivo, il primo nella storia delle competizioni elettorali.

Non più alla radio come era avvenuto fino al quel momento; subentrano nuovi aspetti: l'estetica, la capacità gestuale di accompagnare le parole, la maniera di proporsi in modo nuovo.

Ancora.

Quando il 2 gennaio del 1960, JFK annuncia la sua candidatura alla Presidenza, è Senatore del Partito Democratico dal 1952 e appartiene ad una delle famiglie più ricche e potenti degli Usa, ma le sue probabilità di successo erano scarse: a 42 anni, era considerato troppo giovane per aspirare alla guida del Paese; e, poi, è cattolico e gli Usa, a maggioranza protestante, non avevano mai

avuto un Presidente cattolico. Sbaraglia i concorrenti alle Primarie democratiche. Quello che pronuncia alla convention che lo vede proclamato antagonista del rivale repubblicano rimane famoso come il discorso delle frontiere.

Val la pena ricordarlo: *"Noi oggi ci troviamo alle soglie di una nuova frontiera, la frontiera degli anni 60. La nuova frontiera di cui parlo non è fatta di promesse, è fatta di sfide, sintetizza ciò che al popolo americano intendo chiedergli. Al di là di queste fornite si estendono le aree inesplorate della scienza e dello spazio, i problemi irrisolti della guerra e della pace, le terre inconquistate, dell'ignoranza e del pregiudizio, delle povertà e degli sprechi"*.

Era un uomo ricco, ma riuscì ad avere il consenso tra i ceti sociali più popolari.



Berlino 26 giugno 1963, «Ich bin ein Berliner»

Le grandi città sono con Kennedy, mentre l'America rurale vota Nixon. Con un margine strettissimo, poco più di 100.000 voti su 70 milioni di votanti, JFK rompe il sortilegio che lo volevano perdente e diventa il più giovane Presidente degli Usa (e il primo cattolico). *"Americani, non chiedetemi cosa il Vostro paese potrà fare per voi, ma chiedetevi cosa voi potete fare per il Vostro paese"* e ancora *"I cittadini di tutto il mondo, non chiedetevi cosa l'America fare per voi, ma cosa insieme possiamo fare per la libertà dell'uomo"*.

JFK rende l'uomo politico più vicino alla gente, non è più distante. Non solo. Cambia il ruolo della *First Lady*, con Jaqueline, diventa *globalizzata*, cosmopolita, colta, che affianca il marito Presidente sui grandi temi, divenendo, a volte, il suo portavoce, assumendo, insomma, un ruolo inedito.

Certo, lo si ricorda anche per qualche ombra; la guerra in Vietnam, la spedizione a Cuba (sebbene già innescata prima del suo arrivo alla Presidenza).

Purtroppo Kennedy non può cogliere ciò che stava seminando; muore prestissimo, e con sua moglie Jaqueline, è considerato una icona del Novecento, ancora amato e rimpianto dalla maggioranza degli americani, per il clima che la sua presenza aveva imposto, perché aveva fatto sognare l'America intera. E allora quel 22 novembre del 1963, sessanti anni fa, a Dallas, rimane molto di più di una semplice data. Cambiamo numero e, soprattutto, ricorrenza: come detto, per arrivare a 70, dopo i 60, occorre il 10.

A 95 anni, il 5 dicembre del 2013, si spegneva Mandela, detto anche *Madiba* (dal nome del clan di origine), capo della lotta contro l'apartheid e il primo Presidente nero del Sudafrica (dal 1994 al 1999), peraltro eletto nelle prime elezioni pienamente rappresentative e multirazziali tenutesi nel paese. Arrestato la prima volta nel 1962 con l'accusa di sabotaggio e complotto per rovesciare il governo, Mandela fu condannato all'ergastolo nel 1964 e liberato nel 1990 dal presidente de Klerk. Anche dopo una campagna internazionale a favore della sua liberazione.

Durante i 27 anni di prigionia scontati nei penitenziari di Robben Island, Pollsmoor e Victor Vester, è diventato il simbolo della lotta contro l'apartheid, la segregazione razziale perseguita dal governo bianco sudafricano. Negli anni del carcere per almeno tre volte ha declinato l'offerta di essere rimesso in libertà ad alcune condizioni. Successivamente, da presidente, si è speso a favore della riconciliazione nazionale tra neri e afrikaner.

Nel 1993 Mandela ha vinto il premio Nobel per la pace. Lo ricordiamo per quell'essere rivoluzionario prima e uomo di un governo di riconciliazione e pacificazione poi, simbolo dell'uguaglianza e dell'antirazzismo. Il Nelson Mandela International Day è una



giornata di festa internazionale, istituita dall'ONU, celebrata il giorno del suo compleanno, il 18 luglio.

Nella sua vita è stato tante cose: un avvocato, che si batteva per i diritti civili, un leader politico, che ha scelto la lotta, anche cruenta, contro il Governo del suo Paese, un carcerato che è stato 27 anni in una prigione; dal carcere un grande leader morale e dopo l'affermazione del principio della pari dignità tra tutti i cittadini di tutte le etnie, il primo Presidente del Sudafrica

Quando il regime di Pretoria nel 1960 elimina 66 militanti dell'Africa National Congress, Mandela scampa alla strage e riesce a fuggire e dà vita ad una frangia militarista decisa a rovesciare il regime e a difendere i propri diritti con le armi; viene arrestato nel 1963 e dopo un procedimento durato nove mesi, è condannato all'ergastolo con l'accusa di alto tradimento e ridotto in segregazione. Ecco con quali parole teneva viva la speranza di cambiamento: *"A differenza di altri bianchi in Africa, quelli di*

qui, sono a casa loro, nella loro Patria, vogliamo che vivano con noi, che dividano il potere con noi, ma devono capire che la nostra ambizione non è quella di sposare una donna bianca o di nuotare in una piscina per bianchi, il problema è l'uguaglianza politica".

Il 1990 fu l'anno della svolta; in seguito a forti pressioni internazionali e venendo a mancare l'appoggio degli Usa, il regime di Pretoria decise di liberare Nelson Mandela.

Di quanto sia importante per la comunità internazionale la salvaguardia della stabilità sociale in Sudafrica, è testimoniato dalla attenzione che il Comitato dei Premio Nobel per la Pace ha voluto accordare, per tre volte, ai protagonisti della lotta di liberazione dei neri sudafricani: Albert John Luthuli, Presidente dell'Africa National Congress fu insignito del Premio Nobel nel 1961; Desmond Tutu, Arcivescovo della Chiesa Anglicana, nel 1984; Nelson Mandela e

Frederik Willem de Klerk, uomini simbolo dell'addio e della riconciliazione, son stati premiati insieme nel 1993.

Certo anche per lui, qualche ombra; quando lascia la Presidenza del Sudafrica nel 1999, viene criticato per le mancate riforme sociali e per aver sottovalutato il problema del dilagare dell'AIDS nel paese.

Muore il 5 dicembre 2013. Dieci anni fa. Lo vogliamo ricordare,

in conclusione, con un altro suo messaggio, uno dei meno noti, rivolto a tutti i sudafricani di ogni colore cultura e religione ma, soprattutto, alle nuove generazioni: *"Il futuro del Sudafrica è nelle mani di chi non ha mai conosciuto le leggi di segregazione razziale"*.

Giornata dello Scouting Adulto e Tempo del Creato 2023



GIULIO RESTA

La Comunità Masci *La Strada* di Triggiano (BA), cogliendo l'invito del Movimento "Laudato Si" a proporre iniziative nel mese del Creato per l'anno 2023 sul tema "accesso all'acqua per tutti", ha organizzato un campo di due giorni il 30 settembre e 1° ottobre 2023 presso la base scout "Getsemani" di Triggiano, durante il quale si è festeggiata anche la giornata dello scouting per adulti.

Hanno partecipato le Comunità Masci di Bari, Valenzano, Rutigliano, Casamassima e Adelfia, la Comunità Capi di Capurso (BA), i rappresentanti della Zona Bari Centro dell'Agesci, la Kamaludu, la Comunità Parrocchiale di San Giuseppe Moscati, la Comunità Emmanuel e alcuni rappresentanti delle istituzioni locali, con una partecipazione di circa 140 persone.

Ai partecipanti sono stati proposti due laboratori uno artistico-figurativo (pittura), l'altro espressivo-linguistico per rappresentare "l'acqua, utile e umile, preziosa e pura, dalla sorgente al mare", grande protagonista della nostra vita! Pittura, pensieri e musica hanno fatto sì che l'ascolto, il tratto artistico e il trasporto emotivo facessero scaturire delle impressioni tradotte in veri e propri "capolavori artistici" unici e irripetibili. La combinazione del blu con il bianco e il nero ha generato la gamma delle sfumature efficaci a rappresentare il MARE. Da padrone ha fatto lo stato d'animo di ognuno di noi che ha delineato il proprio sentire, la propria acqua. Infine, i "capolavori", sono stati sospesi agli alberi tramite cordini, la natura ha valorizzato le opere: il vento, soffiando con gentilezza, ha fatto volteggiare e danzare i dipinti e pensieri tra i rami di verdeggianti alberi. L'entusiasmo, la curiosità, il mettersi in gioco dei partecipanti ha reso queste attività ancora più emozionanti e, per alcune esternazioni, anche commoventi. L'obiettivo è stato quello di occuparsi del nostro bene primario, l'ACQUA, fonte di vita.

Nel pomeriggio abbiamo avuto un incontro con l'ing. idraulico Luigi Biondi e il geologo dott. Paolo De Bellis che hanno esaminato e presentato l'acqua dal punto di vista scientifico e ambientale, sempre rispettoso dei doni del creato. Don Alessandro Manuele, assistente ecclesiastico della nostra comunità,

ha organizzato la veglia al Santissimo, occasione di raccoglimento che è durato fino all'alba con momenti di preghiera e riflessioni spirituali.



Le Giornate dello scouting adulto ci riportano ai primi di ottobre, giornate nelle quali in tutte le regioni il Masci, nel presentarsi con iniziative pubbliche, ha celebrato con grande impegno il Tempo del Creato. Lo ricordiamo con qualche foto e una testimonianza.



La domenica mattina il programma ha previsto una passeggiata nella "Lama San Giorgio", un lungo solco erosivo che partendo dai pianori a valle di Monte Sannace, in agro di Gioia del Colle, a quota 310 m s.l.m., scorre verso nord attraversando i territori dei Comuni di Sammichele di Bari, Turi, Casamassima, Rutigliano, Noicattaro ed appunto Triggiano, sfocia, dopo circa 42 km, in prossimità dell'omonima cala posta sul Mare Adriatico, in territorio di Bari. Il suo assetto morfo-idrologico distale (poche centinaia di metri prima della foce) coinvolge in modo caratterizzante il territorio di **Triggiano**.

La passeggiata ci ha permesso di incontrare il dott. Luca Di Gioia, custode

e curatore dell'Oasi intitolato a Mirko Variato, un giovane che il 23/10/2005 perse la vita travolto da una violenta "mena" causata da una improvvisa alluvione e il dott. Vito Tatone, agronomo, entrambi ci hanno raccontato delle peculiarità delle lame e del probabile utilizzo delle stesse per il deflusso delle acque reflue dei depuratori comunali. Nel pomeriggio abbiamo attivato un laboratorio: divisi in gruppi, dopo una vivace conversazione all'interno degli stessi, abbiamo redatto un decalogo con le regole essenziali per un uso consapevole dell'acqua. Alla



fine, abbiamo maturato quattro decaloghi simili ma non eguali: la sensibilità di ogni gruppo si è manifestata diversa. Poco prima del tramonto, tra gli ulivi del Getsemani, ascoltando la "parola della natura", Don Alessandro ha celebrato una partecipata e raccolta S. Messa, beneducendo l'altare incastonato tra le sponde di una antica cava di tufi. Prima dell'ammaina bandiera e del cerchio di chiusura, il nostro assistente ecclesiastico ha benedetto la "fonte" realizzata nella base scout come segno di speranza e di acqua viva nella vita di tutti i giorni. Il cerchio di chiusura e l'ammaina bandiera hanno concluso i due giorni trascorsi godendo delle bellezze della natura e il piacere di stare insieme.

Un pensiero per Giovanni Simionato

Il nostro amico Giovanni, che il Signore ha chiamato a sé, è stato – nella sua vita terrena – un vulcano, di idee, di creatività, di capacità realizzative. Innamorato dello Scouting, ha retto il gruppo di Scorzè in anni difficili (fine anni '60 primi '70). Ha rifondato il branco, che era stato chiuso, ha dato impulso nuovo al reparto e al clan, assieme agli amici fidati Vittorino Pamio e Titta Scattolin. Affidato il Gruppo a capi emergenti, Igino, Leone, Ignazio e altri, fondava nel 1975 la comunità Masci di Scorzè, tutt'ora attiva (primo censimento 1976). È stato per sei anni consigliere nazionale del Masci, ha ricoperto la carica di segretario regionale per due mandati, ha curato l'organizzazione di eventi importanti, il raduno internazionale di Montegrotto, l'assemblea nazionale del Cavallino e quella di Brucoli, in Sicilia. Con la Comunità Masci ha condiviso la gestione della base scout di Cornuda, per la quale tanto lavoro è stato fatto per ristrutturarla e mantenerla efficiente.

Per la Comunità Masci, in modo condiviso, ha curato attività di crescita, in ambito culturale e religioso. Ha voluto bene, davvero, ai suoi parroci, offrendo collaborazione. A questo riguardo porto i saluti di don Giorgio e don Massimo, già parroci a Scorzè, impossibilitati ad intervenire oggi per impegni connessi al loro ministero. Porto anche i saluti di don Francesco Marconato, già assistente nazionale dell'Agesci e regionale del Masci, che molto ha contribuito ai progetti della Comunità Masci di Scorzè.

Professionalmente, ha lavorato nel mondo della moda, con ruoli dirigenziali, è stato segretario dell'IACDE, associazione internazionale di stilisti (cloth designers) ed esecutivi. Per questa associazione ha girato il mondo, curato incontri, organizzato sfilate in Venezia, ma non solo. Ha fatto vita politica per il suo Comune, Scorzè, assieme ad altri amici scout che si sono impegnati in questa alta forma di servizio. Ha sostenuto Igino nel suo primo mandato di Sindaco.

È stato attivo nello sport, lavorando per il gruppo sportivo Libertas. E la famiglia? Sempre con l'amata e fidata Rina al fianco, padre amorevole e nonno amato. Insomma, ha fatto tanto lavoro al servizio della famiglia, degli scout, dello sport e della società civile. Per tutto questo, spero che il Signore lo lasci lavorare anche in cielo. Concludo con un pensiero forse irriverente: se a nostro Signore capitasse di pensare a un convegno universale di Santi e Beati, si garantirebbe un sicuro successo se ne affidasse a Giovanni l'organizzazione.

Toni Cecchini
Magister



Sempre scout, un inno per lo scautismo



dalla YouTuber dello Scautismo Italiano,
TheLemonSqueezers a.k.a. Caterina Grimaldi
<https://linktr.ee/thelemonsqueezers>

https://youtu.be/MPy02BBCUDg?si=eE_wN7EldZCt_Gw0

<https://open.spotify.com/intl-it/album/5ulnx0HCt0vQdCablxIAgF>

Sempre Scout è una canzone che vuole celebrare l'intenzionalità educativa declinata nello spirito di comunità, nella formazione del buon cittadino e del buon cristiano, nonché nei valori di pace e cura del creato. L'intento è di fare in modo che, attraverso l'orecchiabilità e la semplicità del testo, Sempre Scout diventi un inno gioioso allo Scautismo. Buona Cantata e Buona Suonata, con Sempre Scout!

Testo e Accordi:

SOL RE
L'avventura inizia con un obiettivo

DO SOL
Stare insieme, regalando un sorriso
Germoglio nato dal seme che siamo
Il fiore raro che condividiamo
Amici della natura e della vita
Custodi della bellezza infinita
Se manteniamo il mondo pulito
Il pianeta non sarà ferito

Le sfide ci attendono ma non ci spaventano
Con la testa alta, il cuore forte, sempre avanti

SOL RE DO SOL
Sempre scout, sempre pronti

SOL RE DO SOL
Uniti sulla stessa strada, sempre noi

SOL RE DO SOL
Sempre scout, sempre pronti

SOL RE DO FA SOL
Con la speranza nel cuore, sempre noi

E sol guardando al lato positivo
Che apprezzo sempre tutto ciò che vivo
La felicità di un amore vero
Che dono a tutti lungo il mio sentiero
La pace è il dono per la gioia futura
Contro la guerra è l'unica cura
Fratelli uniti con l'amore nel cuore
Per costruire un mondo migliore

Le sfide ci attendono ma non ci spaventano
Con la testa alta, il cuore forte, sempre avanti

SOL RE DO SOL
Sempre scout, sempre pronti

SOL RE DO SOL
Uniti sulla stessa strada, sempre noi

SOL RE DO SOL
Sempre scout, sempre pronti

SOL RE DO FA SOL
Con la speranza nel cuore, sempre noi

La stella che ci guida è il nostro faro
Con coraggio sempre avanti andiamo
E con la speranza costruiamo il futuro
Insieme siamo un tesoro puro
Tracerò la rotta dove tu vorrai
Oltre la paura mi condurrà
E se un domani io sarò smarrito
Affiderò a te ogni mio respiro

Le sfide mi attendono ma non mi spaventano
Se tu mi accompagni, sulla strada sempre avanti

SOL RE DO SOL
Sempre scout, sempre pronti

SOL RE DO SOL
Uniti sulla stessa strada, sempre noi

SOL RE DO SOL
Sempre scout, sempre pronti

SOL RE MI4 RE LA
Con la speranza nel cuore, sempre noi

LA MI RE LA
Sempre scout, sempre pronti

LA MI RE LA
Uniti nella stessa storia, sempre noi

LA MI RE LA
Sempre scout, per sempre certi

LA MI RE LA
Che la nostra felicità è quella altrui



A proposito di Lettere da inviare: anche le Poste Italiane hanno celebrato il centenario del martirio di don Minzoni.

S O M M A R I O

EDITORIALE

Scambiamoci un segno di pace! **GIOACCHINO MAIDA** 2

LO SPIRAGLIO

Le simmetrie della guerra **LEONARDO LUCARINI** 2

INTERNAZIONALE

Pacificatori – Leopoli, la memoria, il dolore e il Vangelo di San Luca **RICCARDO BONACINA** 3

IN PRIMO PIANO

Associazionismo, partiti, leadership e democrazia **MASSIMILIANO COSTA** 5
I 50 anni dell'Agesci **ROBERTA VINCINI E FRANCESCO SCOPPOLA** 7
«Al passo dell'ultimo» **MIMMO COTRONEO** 9

VITA DEL MOVIMENTO

MasciComunica: nuove frontiere per Adulti Scout che vogliono raccontarsi, crescere e ispirare **ANTONELLA AMICO** 10

VITA DELLA CHIESA

Il Masci in cammino con la Chiesa sinodale 13

ITINERARI DI FEDE

Incontro degli AE regionali e di comunità **P. ANGELO** 15

INTERNAZIONALE

Campo pace Osimo **GIORGIO ZACCARIOTTO** 16

STORIE DI COMUNITÀ

Presepe vivente **COMUNITÀ DI TRIESTE – ELPIDIO CARONI** 17
Un servizio concreto, utile, duraturo e apprezzato **LINA DI LABIO** 17
Centenario dello Scouting ad Oderzo **GIUSEPPE CASAGRANDE** 18

ANNIVERSARI

Quando la somma di 60 e di 10, compone 70 **ALBERTO CUCCURU** 19

DALLE REGIONI

Giornata dello Scouting Adulto e Tempo del Creato 2023 **GIULIO RESTA** 21

LETTERE

Un pensiero per Giovanni Simionato **TONI CECCHINI** 22
Sempre scout, un inno per lo scouting **CATERINA GRIMALDI** 23

25 novembre

Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne

NOI ADULTI SCOUT CI SIAMO



"Siamo uomini e donne provenienti da strade ed esperienze diverse, ma uniti dalla convinzione che lo scouting è una strada di libertà per tutte le stagioni della vita e che la felicità è servire gli altri a partire dai più piccoli, deboli ed indifesi" (Patto Comunitario, art. 1)



COMUNICAZIONI PER CENSIMENTO

Vi informiamo che i censimenti al masci per l'anno 2024 inizieranno a partire dal 1° gennaio 2024. Vi preghiamo di non fare versamenti per i censimenti 2024 prima del primo gennaio per poter contabilizzare in entrata tutte le quote soci nell'anno proprio del censimento stesso.

STRADE APERTE. N. 11-12, novembre-dicembre 2023 – ANNO LXV – Periodico mensile del M.A.S.C.I. (Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani). Spedizione in A.P. 45%, Art. 2 comma 20/B, Legge 662/96, Dal C.M.P. Padova. Euro 2,00 la copia.

Direttore responsabile: Mario Maffucci
Capo redattore: Gioacchino Maida
Redazione: Antonella Amico, Alberto Cuccuru, Paolo Grossholz, Leonardo Lucarini, Vilma Marchino • **Collaboratori:** Manlio Cianca, Carla Collicelli.

Redazione: via Vincenzo Picardi, 6 – 00197 Roma, e-mail: sede@masci.it
• **Stampa:** ADLE Edizioni sas, Padova, info@adle.it • **Editore, Amministratore e Pubblicità:** Strade Aperte Soc. coop. a.r.l., via Vincenzo Picardi, 6 – 00197 Roma, tel. 06.8077377.

Iscritta al registro degli operatori di comunicazione al n.° 4363. Abbonamento ordinario a 11 numeri: Euro 20,00, da versare sul ccp. n. 75364000, intestato: Strade Aperte Soc. coop. a.r.l., via Vincenzo Picardi, 6 – 00197 Roma. ASSOCIATO USPI. Tiratura. 5.000 copie. Chiuso in redazione: 14 dicembre 2023.

QUESTO NUMERO È STATO SPEDITO DALL'UFFICIO POSTALE DI PADOVA CENTRALE IN DATA: DICEMBRE 2023.

Per scrivere alla redazione l'indirizzo mail è il seguente: redazione@masci.it